

Welfare per la crisi

Sono oltre 4 milioni le dichiarazioni già richieste quest'anno nonostante il blocco dei Caf/Altri servizi da «filtrare»: reddito d'emergenza, nuovo RdC, bonus vacanze e sussidi locali

Parte la carica all'Isee il passaporto di vecchi e nuovi aiuti

Sono più di quattro milioni le richieste di Isee trasmesse dai Caf all'Inps da gennaio ad aprile di quest'anno. Praticamente oltre la metà delle domande arrivate nell'intero 2019. L'indicatore della situazione economica della famiglia apre le porte a diverse prestazioni sociali, dal reddito di cittadinanza agli aiuti locali, fino alle nuove misure di sostegno previste con l'emergenza Covid-19.

Sul dato del primo quadrimestre 2020 incide l'impennata di Isee compilati tra gennaio e febbraio, in forte crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa della necessità di rinnovare il modello per non perdere i trattamenti assistenziali percepiti (come il reddito di cittadinanza o i bonus sociali elettrico e gas). A marzo e aprile, poi, bisogna tenere conto del fatto che i centri di assistenza fiscale hanno ridotto al minimo la propria attività, possibile solo da remoto a causa della chiusura al pubblico degli uffici per il *lockdown* dovuto al coronavirus. E nonostante questo, il calo delle pratiche di Isee è stato solo del 12 per cento.

«Le nostre attività sono state congelate - dichiara Felice Ferrara del Caf Uil -. Anche se ad aprile ci siamo attrezzati, l'assistenza online richiede tempi più lunghi e un'ampia platea resta tagliata fuori». I Caf raccolgono il 94% delle pratiche Isee e, con la riapertura, è attesa una nuova ondata di richieste per il calcolo dell'indicatore. «Abbiamo già centinaia di appuntamenti da evadere e al telefono arrivano richieste a getto continuo», aggiunge Ferrara.

Nel frattempo, non è escluso che siano cresciute anche le pratiche fai-da-te evase online sul sito dell'Inps: le identità digitali Spid (richiesta in alternativa al Pin Inps) sono passate da 5,9 milioni di febbraio a oltre 6,3 milioni di marzo, raddoppiando il trend di crescita dei rilasci.

La corsa all'Isee conquisterà una platea più ampia di nuclei familiari, in cerca di un «passaporto» per poter accedere alle diverse misure di sostegno al reddito. Anche perché, con il nuovo decreto legge in arrivo, potrebbero esserne introdotte di nuove a supporto di famiglie e lavoratori colpiti dalle conseguenze del coronavirus. L'uso dell'Isee dovrebbe essere previsto almeno in almeno due casi:

istruzioni per l'uso

Ora serve l'indicatore «corrente» che fotografa i dati più recenti

È il calcolo dell'Isee corrente a dominare le richieste arrivate ai centri di assistenza fiscale da gennaio in poi, e ancora in questi giorni. Si tratta della versione più "aggiornata" dell'indicatore della situazione economica della famiglia, perché riferito a un periodo di tempo più ravvicinato rispetto a quello in cui si chiede una prestazione sociale agevolata.

L'Isee corrente non guarda ai redditi di due anni prima, come l'Isee «ordinario», ma alla situazione reddituale dell'ultimo anno (o degli ultimi due mesi se lavoratore dipendente). Può essere chiesto nei seguenti tre casi:

un lavoratore assunto a tempo indeterminato o a termine ha perso il posto (o c'è stata una riduzione o sospensione del lavoro) o un autonomo ha cessato l'attività;

c'è stata una variazione del reddito complessivo del nucleo familiare superiore al 25% (rispetto alla situazione reddituale calcolata nell'Isee ordinario);

sono venuti meno trattamenti assistenziali o previdenziali o indennità dei quali godeva anche un solo componente del nucleo familiare.

Il calcolo

Per calcolare l'Isee corrente della famiglia, si considerano i redditi degli ultimi 12 mesi. Oppure, per chi ha perso il lavoro da dipendente a tempo indeterminato o per chi ha perso un trattamento assistenziale, il reddito può essere ottenuto moltiplicando per sei i redditi conseguiti nei due mesi precedenti la presentazione della Dsu (cioè la domanda di Isee).

L'utilità dell'aggiornamento

Chi ha già un Isee ordinario valido, calcolato nel 2020, può dunque chiedere questa fotografia più aggiornata della situazione economica della famiglia, se ci sono stati eventi imprevisti che l'hanno cambiata in modo sensibile. Questo può dare accesso a prestazioni sociali e aiuti ai quali precedentemente la famiglia non avrebbe avuto diritto. Ma che ora, in seguito alle difficoltà economiche causate dall'epidemia, potrebbero diventare invece accessibili.

Procurarsi un Isee corrente potrebbe produrre anche per la famiglia un incremento degli aiuti economici dei quali magari già fruisce. Un percettore del reddito di cittadinanza che riceva ad esempio 300 euro al mese di contributo per integrare ciò

che guadagnava con il lavoro, potrebbe acquisire il diritto a raggiungere il contributo pieno da 500 euro, nel caso di perdita del lavoro. In questo caso, la famiglia beneficiaria di Rdc non dovrà fare alcuna nuova domanda: una volta presentato l'Isee corrente, sarà l'Inps a calcolare il nuovo importo del beneficio in base all'indicatore aggiornato.

Come procurarsi l'Isee corrente

L'Isee corrente, come quello ordinario, può essere richiesto tramite un centro di assistenza fiscale (il 94% delle domande è trasmesso infatti all'Inps dai Caf). Meglio verificare la modalità del servizio nell'ufficio prescelto, se disponibile cioè da remoto o presentandosi di persona.

In alternativa, il cittadino può compilare la Dsu (dichiarazione sostitutiva unica) in autonomia tramite il sito Inps. Dal 2019, per chi ha già presentato una Dsu all'Istituto è disponibile anche l'Isee precompilato, che è composto da una serie di dati inseriti dall'amministrazione e una serie di dati autocertificati dal cittadino, un po' come succede per il modello 730. Per accedere alla Dsu precompilata, però, poiché l'Isee si riferisce a tutti i componenti della famiglia, il richiedente deve avere una serie di «elementi di riscontro» sul reddito e sui risparmi dei suoi familiari. Altrimenti, dovrà ricorrere al percorso "tradizionale", cioè alla Dsu non precompilata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V. Me.

Il credito al consumo

Oltre 162mila crediti sono stati sospesi solo a marzo: in poche settimane congelati l'1,3% dei prestiti ipotecari attivi. Le richieste complessive sono già a quota 600mila

Mutui e prestiti, tempo di stop alle rate contro il rischio default delle famiglie

Nelle prime settimane dopo il varo del Dl «cura Italia» sono state oltre 162mila le moratorie concesse su mutui e prestiti. Un congelamento delle rate, sempre più richiesto dalle famiglie, per avere maggiore liquidità e far fronte alle nuove forme di disagio economico emerse all'interno dei nuclei familiari dopo il *lockdown* imposto dall'emergenza Covid-19. Il trend è in crescita, come confermato dai numeri diffusi di recente dal ministero dell'Economia: al 17 aprile si contavano già 600mila domande di moratoria da parte di famiglie che riguardano prestiti per 36 miliardi.

Questi primi numeri riflettono sia lo stop delle rate introdotto a metà marzo con il Dl 18/2020 sia le moratorie concesse volontariamente dalle banche. «Sono il risultato di un mix di azioni spontanee messe in atto da intermediari e banche davanti alle prime richieste delle famiglie, ma ci aspettiamo di veder crescere i numeri nei mesi successivi», afferma Antonio Deledda, direttore del sistema di informazioni creditizie di Crif. Lo strumento della moratoria, infatti, ad aprile è stato rilanciato da Abi e Assofin attraverso la sottoscrizione di linee guida nazionali che ne promuovono l'applicazione su larga scala (si veda l'articolo sotto).

I consumatori che decidono di aderire, su base volontaria, possono sospendere il rimborso dei propri finanziamenti rateali. Per meglio comprendere il meccanismo, Crif ha analizzato le prime 162.300 linee di credito "congelate" nel mese di marzo, intestate a privati consumatori, la cui moratoria è stata notificata in Eurisc, il principale sistema di informazioni creditizie. Nel dettaglio, 65mila finanziamenti sospesi riguardano mutui immobiliari su circa 5 milioni di contratti attivi censiti. Questo significa che in poche settimane - praticamente le ultime due di marzo, da quando è partita "l'operazione moratorie" - è stata richiesta la sospensione delle rate per l'1,3% dei mutui. Proseguendo di questo passo, a fine anno lo stop delle rate potrebbe essere stato richiesto per il 20% dei contratti di mutuo attivi in Italia.

Sono incluse anche le moratorie garantite da Consap attraverso il Fondo Gasparrini per i mutui prima casa, ma la raccolta delle pratiche in questo caso è stata avviata a partire dal 31 marzo e l'impatto sui numeri ancora non si vede. Fatto sta che la controllata del Mef che gestisce il fondo a fine aprile aveva già autorizzato 1.701

pratiche su 14.200 richieste, registrandone fino a 2mila al giorno nelle ultime settimane.

Sui mutui si concentra il maggior numero di richieste di moratoria a causa dell'importo più elevato delle rate, in media da 1.041 euro al mese in Trentino Alto-Adige a 707 euro in Abruzzo. Ma il "congelamento" è stato chiesto anche per 55mila prestiti personali (273 euro di rata media) e 19mila prestiti finalizzati, legati cioè all'acquisto di un bene come l'auto o gli elettrodomestici (169 euro di rata media). Altri 13mila contratti sospesi si riferiscono a mutui di liquidità e i restanti 10mila a contratti di leasing e altri prodotti rateali.

«Rispetto a una fase iniziale - aggiunge Deledda di Crif - in cui hanno risposto solo gli operatori più reattivi e la mancanza di chiarezza sui requisiti necessari ha creato un po' di confusione, oggi le maglie si sono ampliate tantissimo e la procedura è stata roduta». Il meccanismo delle moratorie è, dunque, partito e la sua applicazione su larga scala oggi è caldeggiata da più parti, come strumento "neutrale" per evitare la crescita delle insolvenze.

Come ha rilevato Banca d'Italia, a livello internazionale è stato precisato che le moratorie non comportano l'automatica riclassificazione dei crediti tra quelli in bonis ma oggetto di concessioni né tantomeno tra quelli deteriorati. E, sul fronte contabile, è stato chiarito che l'accesso alle moratorie non determina automaticamente un incremento significativo del rischio di credito.

Il tasso di default delle famiglie italiane (secondo le definizioni ufficiali) nel corso del 2019 ha fatto registrare una ulteriore diminuzione, attestandosi all'1,7% per il credito al consumo e all'1,2% per i mutui immobiliari. A titolo di paragone, prendendo a riferimento la crisi finanziaria del 2008, il tasso di default nel comparto dei prestiti a dicembre 2009 era arrivato al 3,2%, contro il 2,2% dei mutui immobiliari, per poi tornare al 2,3% a marzo 2010. «Il cedimento occupazionale - conclude Deledda - era ed è stato il fattore che, più di altri, determina la maggiore fragilità delle famiglie e la loro crescente difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento. Il meccanismo della moratoria va proprio in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Finizio

gli strumenti

Così banche e intermediari estendono le sospensioni

Stop alle rate, ma calcolatrice alla mano. Al sostegno messo in piedi dal Governo, che ha potenziato ed esteso – in tre step, tre decreti legge - il fondo Gasparrini sui mutui prima casa, si sono affiancati ad aprile due strumenti complementari.

L'accordo Abi-consumatori sulla sospensione delle rate di mutui ipotecari e altri prestiti. E la moratoria Assofin sul credito al consumo. Due interventi che danno una cornice sistematica a iniziative in molti casi già avviate: perché le banche – raccontano gli operatori – sono andate incontro ai clienti anche prima dei provvedimenti legislativi. E anche al di là delle eventuali clausole “salto rata” presenti nei contratti.

L'accordo concluso il 21 aprile tra Abi e 17 sigle di consumatori riguarda mutui ipotecari per ristrutturazione o acquisto di immobili non di lusso, incluse seconde case o prime case “extra Gasparrini”, e prestiti chirografari erogati prima del 31 gennaio 2020. Prevede lo stop fino a 12 mesi della quota capitale del finanziamento, da chiedere all'istituto entro il 30 giugno 2020 (data indicata dall'Eba nelle Linee guida del 2 aprile scorso).

I motivi della richiesta ricalcano quelli del fondo Gasparrini: perdita di lavoro, morte, grave handicap, sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni, calo di almeno il 33% del fatturato dal 21 febbraio in poi (rispetto al pari periodo di fine 2019) per autonomi e liberi professionisti. Anche i documenti necessari a dimostrare la sospensione o la riduzione dell'attività sono gli stessi: dalla certificazione del datore all'autocertificazione per gli autonomi.

Rispetto al Fondo prima casa, però, rientra nella moratoria anche chi, dopo il 31 gennaio, è in ritardo nei pagamenti oltre il limite dei 90 giorni: ad esempio, il cliente che ha smesso di versare a inizio febbraio potrebbe tornare *in bonis* facendo domanda anche il 30 giugno. Le rate scadute e non pagate verranno incluse nel periodo di sospensione, a partire dal quale non si maturano interessi di mora.

Il processo di ammortamento riprende quindi al termine dello stop, con un piano allungato per una durata pari alla moratoria. Durante la quale, alle scadenze previste, il mutuatario avrà comunque pagato la quota di interessi (spread incluso). Si tratta di un punto importante, perché è vero che i tassi sono ora su valori minimi; e che sui finanziamenti si pagano interessi dello 0,8-0,9 per cento. Ma è anche vero

che all'inizio dei piani, cioè nei mutui "giovani", la quota di interessi è quasi sempre superiore; e anche quando entra in gioco il fondo Gasparrini, la Consap paga solo il 50% degli interessi maturati sulle rate nel periodo di stop.

Ogni situazione è a sé, certo; e la richiesta di sospensione va sempre valutata conti alla mano. Insieme alle possibilità di surroga o rinegoziazione, con alleggerimento della rata. Resta però fermo che ogni iniziativa di sostegno arricchisce il set di strumenti: nel caso dell'ultimo accordo Abi-consumatori, oltretutto, si va a coprire ogni tipo di finanziamento.

Compreso il credito al consumo, sul quale Assofin ha nel frattempo predisposto un documento ad hoc: moratoria di sei mesi sui finanziamenti di almeno mille euro e durata originaria superiore ai sei mesi. Uno stop che può riguardare l'intera rata mensile o la sola quota capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Aquaro

Dai governi territoriali arrivano interventi per 2,7 miliardi, di cui 2,1 nel Mezzogiorno (il 68% del totale): a fare la differenza sono i fondi Ue. Bond fino a 3 miliardi in Lombardia
Le risposte locali

Regioni, al Sud l'80% degli aiuti anticrisi

I decreti nazionali anticrisi e l'attesa della maxi-manovra ormai diventata "di maggio" dominano la scena. Ma nel frattempo anche le Regioni stanno mettendo mano a misure di vario tipo per venire incontro a imprese e famiglie. Fin qui il contatore parla di interventi per 2,7 miliardi, dedicati per il 60% alle aziende (1,1 miliardi fra garanzie e mutui e 580 milioni in finanziamenti diretti con un occhio di riguardo ad artigiani e commercianti) e per il resto alle famiglie, con un supporto ai Comuni nella distribuzione alimentare, voucher per i figli, sostegno alla didattica a distanza o aiuti agli inquilini.

Il ventaglio degli interventi è ampio, e particolare è la sua geografia, fotografata dal censimento dei ricercatori dell'Issifra-Cnr sulle misure già varate presentato in anteprima in questa pagina: perché la pandemia ha colpito più duramente a Nord, ma i bilanci si sono mossi più rapidamente a Sud, dove si concentrano 2,1 dei 2,7 miliardi messi sul piatto: il 79% del totale. Il paradosso è però facile da spiegare. A fare la differenza non sono i bilanci regionali, assorbiti per circa l'80% dalle spese sanitarie, ma i fondi strutturali europei. I programmi di coesione puntano a Sud, dove spesso la capacità di spesa ha viaggiato fin qui al rallentatore lasciando ampie doti di risorse inutilizzate. È un'inefficienza per certi versi "fortunata", perché i ritardi del passato offrono ora più munizioni anticrisi. Ed è riassumibile in due numeri: al Centro-Nord le Regioni finanziano il 70% degli interventi con risorse proprie, a Sud il 68% delle misure è coperto da fondi Ue. Questa coppia di dati aiuta a spiegare la battaglia sottotraccia fra governo e Regioni meridionali ai tavoli dove si prepara la manovra di maggio. Perché Roma vorrebbe utilizzare per il decreto gli 11-12 miliardi ancora non spesi della vecchia programmazione 2014-2020, mentre i presidenti puntano a tenersi strette queste risorse. Anche per evitare di "regalare" ad altri la paternità politica degli interventi finanziabili per quella via. Alla fine alla manovra nazionale potrebbero andare circa 7 miliardi.

In ogni caso, assicura il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, l'intervento statale non cambierebbe la distribuzione territoriale delle risorse: anche perché i fragili sistemi economici meridionali - dove il turismo bloccato dalla pandemia ha un ruolo determinante insieme alle occupazioni saltuarie, precarie o in nero - rischiano di pagare il prezzo più alto di una crisi che può aprire nuovi spazi alla criminalità organizzata in un tessuto sociale in ginocchio.

Sono soprattutto due Regioni a spostare verso Sud il baricentro delle misure locali contro la crisi: Campania e Sardegna. Napoli guida la classifica in valore assoluto (908 milioni), spinta appunto dai fondi Ue (72% delle coperture), mentre Cagliari primeggia per il peso delle misure in rapporto alla popolazione (161,9 euro pro capite), aiutata anche dallo Statuto di autonomia. A Nord gli stessi parametri collocano ai primi posti Piemonte (101,9 milioni, ma la giunta ha annunciato un piano da 800 milioni) e la piccola Liguria (33,7 euro per abitante).

A modificare drasticamente questo panorama potrebbe essere la Lombardia, epicentro del coronavirus ma fin qui defilata negli interventi (43,3 milioni) e messa sotto accusa anche per le lentezze nell'assegnazione della cassa integrazione. La Regione, forte del suo rating migliore rispetto a quello traballante dei titoli di Stato italiani, ha annunciato il progetto di un Lombard Bond fino a 3 miliardi in tre anni da investire nel sostegno a imprese ed enti locali, che replicherebbe su scala ancora maggiore la maxiemissione (un miliardo di dollari) lanciata nel 2001 per rispondere alla crisi dell'11 settembre.

Quello descritto fin qui potrebbe essere solo il primo tempo per gli interventi delle Regioni, che nei prossimi giorni attendono nuovi spazi d'azione da Parlamento e Governo. Sul primo fronte la partita si gioca nella conversione del decreto liquidità: l'Anfir, l'associazione delle finanziarie regionali guidata da Michele Vietti, ha proposto tre emendamenti per far rientrare queste società e le agenzie regionali di sviluppo fra i soggetti che possono girare risorse al fondo centrale di garanzia, affiancare i Confidi nell'aumento al 100% della copertura pubblica ai prestiti e intervenire per mitigare il rischio di credito di banche e intermediari.

La manovra di maggio dovrebbe invece arruolare anche le Regioni fra le fonti di aiuti pubblici fino a 800mila euro alle imprese, mossa che sarebbe resa possibile dalle nuove modifiche al Temporary Framework Ue sugli aiuti di Stato attese in queste ore da Bruxelles.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Domani sul sito delle Entrate sarà pubblicata la dichiarazione con i dati «precaricati». I dipendenti hanno tempo fino al 30 settembre, ma chi anticipa prenota gli accrediti Fisco e contribuenti

La precompilata riparte online: 2 milioni di 730 in più dal 2015

Quella che si apre domani, per la dichiarazione dei redditi precompilata, sarà una stagione diversa da tutte le altre. La pubblicazione online dei modelli predisposti dal Fisco – in calendario, appunto, martedì 5 maggio – coglie i contribuenti ai primi passi della “fase-2” dell’emergenza coronavirus. E pone problemi e opportunità inediti.

Nei primi cinque anni di precompilata – dal 2015 al 2019 – il numero dei modelli 730 presentati è cresciuto di oltre 2 milioni. Di fatto, il modello dichiarativo semplificato ha rosicchiato spazio sia al modello Redditi (l’ex Unico, usato da 670mila persone fisiche in meno) sia all’area di coloro che non presentano la dichiarazione e si fanno bastare la Certificazione unica (da cui sono usciti 950mila contribuenti).

Nello stesso periodo – grazie anche alla continua creazione di nuovi bonus da parte di Governo e Parlamento – è lievitato di un miliardo di euro all’anno il peso specifico delle detrazioni fiscali. In tutto 5,4 miliardi in più di sconti diretti dall’Irpef nel quinquennio, che portano la media per contribuente a 1.687 euro. Ai quali vanno aggiunti 2,5 miliardi di maggiori deduzioni dall’imponibile. Non è un caso che, per risparmiare 496 milioni (e ridurre al contempo l’uso del contante), la manovra 2020 abbia imposto dal 1° gennaio il pagamento con mezzi tracciabili delle spese detraibili al 19%, tranne i medicinali e alcune spese sanitarie.

Comunque, l’effetto della stretta sulle banconote si vedrà nelle dichiarazioni 2021. Per adesso, complice il *lockdown*, la stagione dichiarativa 2020 è ancora ai nastri di partenza. Ed è destinata, probabilmente, a subire una brusca accelerazione.

È vero che i Caf, i commercialisti e gli altri intermediari hanno più tempo per inviare le dichiarazioni (30 settembre per il 730, 30 novembre per Redditi). Ma molti dipendenti e pensionati potrebbero cercare nelle prossime settimane di sveltire le pratiche, per avere i rimborsi del Fisco con le solite tempistiche del 730: nella busta paga di luglio o nella pensione di agosto e settembre.

L’erogazione dei rimborsi potrebbe porre qualche problema alle aziende a corto di liquidità. Un aspetto che sarebbe meglio analizzare per tempo e se possibile

prevenire (si veda l'articolo in basso).

Ma l'emergenza coronavirus potrebbe dare una spinta anche al numero di cittadini che inviano il 730 con il fai-da-te online. L'anno scorso il loro numero è salito a 3,3 milioni (+570mila rispetto al 2018): un balzo un po' a sorpresa, che ha superato l'obiettivo (3 milioni) fissato nel Piano della performance 2019-21 delle Entrate. Chissà allora che la campagna #iorestoacasa, insieme al maggior utilizzo di tutti i servizi digitali imposto dalla serrata, non consenta di avvicinare quei 4,5 milioni che i più ottimisti in amministrazione ipotizzavano di raggiungere già nel 2017.

Certo il fisco italiano resta troppo ingarbugliato per trasformare il fai-da-te in un fenomeno di massa, e infatti il grosso dei 730 (oltre 17 milioni) è sempre passato tramite Caf e altri intermediari, che quest'anno devono gestire, in più, la sfida del "distanziamento" (appuntamenti ben definiti, barriere di plexiglass, mascherine per i clienti, sanificazioni periodiche tra le soluzioni allo studio). Comunque, per un'ulteriore crescita del fai-da-te, molto dipenderà da tre fattori:

la semplicità di utilizzo dell'applicativo online delle Entrate (migliorata ancora, con la compilazione assistita);

la quantità dei dati precaricati (ormai si va dal mutuo alle tasse universitarie e quest'anno si aggiungono i contributi Inps versati con il libretto famiglia e le spese pagate a diversi professionisti: dietisti, fisioterapisti, logopedisti, tecnici ortopedici e così via);

la qualità di quegli stessi dati (nel 2019 i modelli accettati senza modifiche sono stati 609mila, cifra in crescita, ma i dati sugli immobili richiedono ancora molte correzioni).

Dal 14 maggio sarà possibile modificare e inviare il 730. Chi sceglie il fai-da-te per il modello Redditi (comunque una minoranza) potrà intervenire dal 19 dello stesso mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristiano Dell'Oste

Road map da imprese e professionisti: serve una politica tributaria che rilanci l'economia Per il «Laboratorio fiscale» necessarie misure immediate su liquidità e aggregazioni

UNA STRATEGIA PER IL FISCO DELLA RICOSTRUZIONE

UNA STRATEGIA PER IL FISCO DELLA RICOSTRUZIONE

Un cantiere per il fisco. Un cantiere per una politica tributaria destinata a diventare uno dei pilastri della ricostruzione economica del Paese, dopo i danni del coronavirus.

Un'esigenza cruciale sia per le imprese sia per i professionisti. Entrambi consapevoli del fatto che senza una visione strategica, senza un disegno complessivo su come modellare anche la leva fiscale in funzione delle sfide che ci attendono, si farà ben poca strada. Un piano che – accantonate per un attimo le ambizioni su una riforma più organica dell'intero sistema fiscale, che potrà entrare in agenda nei prossimi mesi – dovrà dare risposte rapide e concrete. Con scelte coerenti e, per quanto possibile, stabili nel tempo, così da affrontare con la giusta determinazione la tempesta che si sta violentemente abbattendo sull'economia reale.

Continua a pagina 7

Marco Mobili e Salvatore Padula

Continua da pagina 1

Oggi si compie il primo passo – pur cauto – verso la “nuova normalità” imposta dal Covid-19. Ma con quali attrezzi gli operatori si apprestano ad affrontare questo passaggio? Per esempio: uno degli effetti più evidenti della crisi in atto sarà la crescita esponenziale dell'indebitamento delle imprese. Se è così, hanno ancora senso i limiti attuali sulla deducibilità degli interessi passivi? E che dire degli acconti di imposta? Il metodo previsionale, pur addolcito come prevede il Dl liquidità, sarà sufficiente per evitare che i contribuenti debbano versare imposte su redditi che non realizzeranno? E ancora: vogliamo dire degli Isa, delle società di comodo, dei limiti alle compensazioni, dei vincoli sull'uso dei crediti di imposta?

Metodi non convenzionali

Sono solo esempi – ai quali se ne aggiungono molti altri – che suggeriscono che non si può pensare di affrontare l'emergenza che abbiamo davanti con modalità convenzionali. Il rischio è che la fase-2 che si sta ora avviando tenda a riproporre (forse, addirittura, ad amplificare) le criticità della fase-1, ovvero quella dell'emergenza vera e propria, affrontata con una serie di decreti e altri provvedimenti per fornire agli operatori una sorta di kit di sopravvivenza per far fronte ai primi bisogni. Misure spesso condivisibili nelle finalità – si pensi alle proroghe e alle sospensioni degli adempimenti oppure alla promessa di facilitare l'accesso al credito grazie a un articolato sistema di garanzie statali – ma, alla prova dei fatti, molto meno efficaci di quanto sarebbe stato necessario e di quanto ancora lo sarebbe.

Proprio per evitare queste criticità, già da alcune settimane, Il Sole 24 Ore ha avviato e sollecitato un confronto su come potenziare la cassetta degli attrezzi a disposizione degli operatori e su come rendere il fisco un elemento di sostegno alla ricostruzione economica. Sono emerse proposte concrete per (dal potenziamento dell'Ace al rafforzamento degli incentivi per le aggregazioni) che convergono con quanto suggerisce il mondo imprenditoriale che, in Parlamento, in sede di conversione dei decreti sul Coronavirus, ha puntualmente illustrato la natura degli interventi che dovrebbero rappresentare i punti di forza dell'ulteriore decreto di sostegno all'economia, atteso per i prossimi giorni.

I think tank

A questo proposito, l'ufficio fiscale di Confindustria ha posto l'accento su una serie di misure finalizzate ad avere effetti positivi sul tema della liquidità delle imprese (limiti delle compensazioni più alti, potenziamento del metodo previsionale per gli acconti e altre ancora), sulla patrimonializzazione delle imprese, sul sostegno agli investimenti (anche in chiave Industria 4.0), sulla sospensione di alcune misure e disposizioni potenzialmente dannose, a maggior ragione in questa fase (come lo stop a plastic e sugar tax).

Liquidità, incentivi e rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti fanno da guida anche alle articolate proposte normative messe a punto dall'associazione «Laboratorio fiscale», un team di studiosi ed esperti nel campo del diritto tributario nata su impulso di Luigi Casero, già viceministro dell'Economia con delega alla fiscalità nell'ultima legislatura, e di Vieri Ceriani, ex Banca d'Italia e consigliere a via XX Settembre, in stretta collaborazione con l'associazione di fiscalisti d'impresa.

Anche in questo caso, si fornisce una lista di possibili misure – riportate qui in pagina e che potrebbero trovare spazio già nel decreto in via di emanazione – su acconti, compensazioni, patrimonializzazione, interessi passivi, società di comodo e aggregazioni. Inoltre, si pone l'attenzione sulla necessità che l'amministrazione

finanziaria prenda realmente atto della complessa fase attuale, chiedendo sia che l'attività di interpretazione (e quindi di accertamento) tenga conto delle situazioni di straordinarietà ed emergenza in cui si trovano gli operatori, sia che alcune attività possano essere velocizzate (per esempio, i rimborsi Iva), per dare un po' di ossigeno alle imprese in chiave di maggiore liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili e Salvatore Padula

I crediti bancari. Anche i professionisti possono accedere al ventaglio di sospensive previsto nei decreti governativi: servono la non esposizione bancaria e una semplice autocertificazione per danni da Covid-19

La moratoria sui prestiti si fa in tre: scoperti, rate e rientri «congelati»

La fase di crisi delle imprese e dei privati trasferisce sui liberi professionisti in una inesorabile reazione a catena un drammatico problema di liquidità. Dopo l'intervento Abi con la moratoria dell'addendum all'accordo sul credito, il governo ha introdotto con l'articolo 56 del dl cura Italia (n. 18/2020) una moratoria temporanea e automatica rispetto alle linee di credito. Un intervento che, secondo Stefano Cappiello, dirigente del Mef ascoltato in audizione alla Commissione banche, ha raccolto fino al 17 aprile circa 1,3 milioni di domande per un totale di 140 miliardi di finanziamenti.

La norma pareva inizialmente essere destinata solo al pubblico delle micro e piccole imprese, ma il Mef ha successivamente chiarito che i destinatari sono anche i liberi professionisti. Resterebbe formalmente esclusa la platea – dimensionalmente rilevante – degli studi professionali associati che, stranamente, non paiono inclusi tra i soggetti beneficiari. Si tratta di una svista formale del legislatore, considerando che le società tra professionisti (Stp) sono certamente incluse in quanto società di capitali. Al riguardo, la scorsa settimana il Cndcec in audizione alla Camera ha presentato al governo un articolato documento propositivo di emendamenti ai diversi decreti in conversione, all'interno del quale trova spazio anche questa precisazione.

Entrando nel dettaglio di quanto prevede l'articolo 56, le misure di moratoria automatica sono articolate in tre distinte possibilità che possono essere cumulate per singolo istituto, ovvero selezionate separatamente.

Affidamenti congelati

La prima disposizione è quella prevista alla lettera a) del secondo comma, ovvero la possibilità di continuare a utilizzare sino al 30 settembre 2020 tutti gli affidamenti di breve termine a revoca esistenti al 29 febbraio 2020, indipendentemente dalla circostanza che nel frattempo le condizioni finanziarie del professionista si deteriorino. La banca, cioè, non potrà revocare gli affidamenti e sarà obbligata a garantire al professionista la possibilità di utilizzare fino al limite dell'accordato tutti gli affidamenti di scoperto di conto corrente, conto corrente unico, anticipo fatture, anticipo Riba, denaro caldo non utilizzato e altri finanziamenti di breve

termine già deliberati. Questa circostanza fa sì che il professionista possa liberamente fare ricorso a queste linee anche se fossero state dormienti e mai utilizzate fino a oggi; se le linee dovessero scadere prima del 30 settembre 2020, il professionista potrà rinnovarle in itinere, quantomeno fino a questa data. Particolarmente utile può rivelarsi la disponibilità di castelletti di anticipo fatture o Riba, a fronte dei quali si può comunque procedere ad emettere fattura ai clienti, e anticiparla in banca. L'emissione della fattura comporterà senz'altro l'obbligo di versamento dell'Iva, a fronte del quale tuttavia sarà bene confrontarsi con la possibilità di utilizzare la sospensione degli obblighi dei versamenti fiscali. Si tratta di liquidità preziosa per i professionisti in questi mesi: qualora il cliente, a fronte della fattura, non paghi e dunque si crei un insoluto sulla linea, quest'ultimo potrà essere gestito con la seconda misura di moratoria.

Moratoria sui prestiti non rateali

La lettera b) del secondo comma prevede infatti una ulteriore moratoria per le scadenze contrattuali prima del 30 settembre 2020 relativamente a prestiti non rateali: si tratta delle anticipazioni fatture e Riba viste sopra, qualora insolute, dei finanziamenti "a partita" di breve termine e delle linee comunque a scadenza unitaria. Di fatto, un naturale polmone di sfogo degli insoluti autoliquidanti su cui siano confluite le fatture dei clienti di questo periodo. Il professionista che abbia regolarmente fatturato le prestazioni e abbia ottenuto dalla banca l'anticipazione dei relativi importi non dovrà restituirli fino al 30 settembre 2020, nel caso in cui i clienti non paghino.

Moratoria sui prestiti rateali

L'ultima misura è stabilita dalla lettera c), che prevede una moratoria per le rate dei mutui e dei finanziamenti rateali ed per i canoni di leasing scadenti sino al 30 settembre 2020 incluso: per questi importi il professionista non dovrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno trascorsa tale data (diversamente dalla lettera precedente), in quanto essi scivoleranno automaticamente in fondo al finanziamento, estendendone la durata in forma automatica.

Le uniche condizioni di accesso a queste moratorie sono che il professionista non sia segnalato a sistema bancario come esposizione deteriorata e che alleggi alla richiesta di moratoria una semplice autocertificazione, con la quale attesta di avere subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Paolo Rinaldi

VIRUS E RIPRESA I CASI TRA I LAVORATORI

Contagi da coronavirus senza impatto sul tasso infortunistico dell'azienda

*Per le categorie più esposte il legame con l'attività svolta può essere presunto
L'infezione è trattata come un infortunio sul lavoro anche se avviene in itinere*

L'articolo 42 del Dl 18/2020 (convertito dalla legge 27/2020, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 110 del 29 aprile, supplemento ordinario 16), ha previsto importanti disposizioni sulla competenza Inail relativa alla gestione dei lavoratori affetti da coronavirus: nei casi accertati di infezione da Sars- CoV-2 in occasione di lavoro, il medico certificatore deve redigere il normale certificato di infortunio e inviarlo telematicamente all'Inail che assicura la tutela dell'infortunato.

È stato normativamente disposto, dunque, che il periodo di astensione dal lavoro determinata da infezione da coronavirus contratta in occasione del lavoro (comprensivo del periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro), fosse di diretta competenza dell'istituto assicurativo.

L'Inail stesso, il 3 aprile, ha diffuso una dettagliata circolare (la 13 del 2020) per disciplinare anche dal punto di vista operativo la gestione dei casi Covid 19.

Uno dei punti critici della norma è infatti la necessità di stabilire che il contagio sia avvenuto in occasione del lavoro, prova in assoluto non facile da fornire, poiché è evidente che anche a causa del lungo periodo di incubazione non ci possa essere certezza sul luogo e sulla causa del contagio, se cioè sia avvenuto in occasione del lavoro ovvero nell'ambito della vita privata del lavoratore.

L'Istituto ha fornito importanti chiarimenti, facendo riferimento in primo luogo a una precedente circolare (la 74 del 23 novembre 1995), riguardante in generale la trattazione delle malattie infettive e parassitarie, e inquadrando queste affezioni come infortuni sul lavoro. L'Inail ha precisato che nell'attuale situazione pandemica devono necessariamente operare delle presunzioni semplici (che cioè possono essere smentite da prove positive di segno contrario), assumendo che per gli operatori sanitari debba ritenersi altamente probabile che l'infezione sia stata contratta in occasione del lavoro, così come per altre categorie fortemente esposte quali ad esempio lavoratori che operano in front office, alla cassa, addetti alle vendite e banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, e altre

categorie assimilabili a queste. È ritenuto indennizzabile dall'Inail ogni caso di contagio che in base a indizi gravi precisi e concordanti sia riconducibile al posto di lavoro (o meglio, all'occasione di lavoro) del soggetto ammalato. Infine, stando alle linee guida di riferimento, la tutela assicurativa è estesa a tutti i casi in cui l'identificazione delle cause precise del contagio si presentino problematiche.

Nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail. L'Istituto assicura la tutela dell'infortunato.

È essenziale, ai fini della tutela Inail, che sia trasmessa all'Istituto anche la certificazione relativa all'avvenuto contagio: documentazione che può consistere in qualunque accertamento clinico strumentale in grado di attestare, in base alle attuali conoscenze scientifiche, l'avvenuto contagio. Questa documentazione può essere trasmessa anche in un secondo momento o acquisita direttamente dall'infortunato senza ricorrere alla trasmissione telematica da parte del medico.

Infine, il Dl 18/2020 prevede espressamente che i casi Covid pur qualificati come infortuni sul lavoro gravino sulla gestione assicurativa ma non siano computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico dell'azienda.

Pertanto, come del resto avviene in analogia ad altre tipologie di infortuni, come per esempio gli infortuni in itinere, gli effetti dei contagi da coronavirus non entrano a far parte del bilancio infortunistico dell'azienda in termini di oscillazione in malus del tasso applicato. Infine, la circolare Inail ha precisato che anche gli eventi di contagio da nuovo coronavirus accaduti durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro sono configurabili come infortunio in itinere.

Come per gli altri casi di infortunio, i datori di lavoro del settore pubblico e privato assicurati all'Inail devono poi effettuare la denuncia-comunicazione d'infortunio all'Istituto in base all'articolo 53 del Dpr 11247/1965 (si veda l'altro articolo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Gabriele Taddia

gli adempimenti

Il datore deve fare la denuncia all'Inail entro due giorni

Trasmissione telematica dopo la conoscenza dell'evento con certificato

La sostanziale equiparazione del contagio da Covid 19 a un infortunio sul lavoro impone anche al datore di lavoro una serie di adempimenti da espletare secondo le tempistiche previste dalla normativa in campo infortunistico. In particolare, i datori di lavoro pubblico o privato assicurati all'Inail, devono effettuare, come per gli altri casi di infortunio, la denuncia-comunicazione di infortunio in base all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11247 del 30 giugno 1965. Come per gli altri casi di infortunio, il datore di lavoro dovrà fare la denuncia compilando, nel caso di contagio da nuovo coronavirus l'apposito campo «malattia infortunio» presente nell'applicativo relativo alla denuncia di infortunio online con facoltà di compilazione dei campi «data inizio prognosi» e «data fine prognosi».

I dettagli della denuncia

La circolare Inail 13 del 3 aprile invita a prestare particolare attenzione nel compilare la denuncia di infortunio per quanto riguarda le parti relative alla data dell'evento infortunistico, alla data di abbandono del lavoro e alla data di conoscenza dei riferimenti della certificazione medica che attesta l'avvenuto contagio. È evidente che solo dalla conoscenza positiva, da parte del datore di lavoro, dell'avvenuto contagio, decorrono i termini per la trasmissione telematica della denuncia all'Istituto. La conoscenza può arrivare dalla certificazione trasmessa telematicamente dal medico che accerta l'avvenuto contagio: il certificato dovrà riportare i dati anagrafici completi del lavoratore, quelli del datore di lavoro, la data dell'evento-contagio, la data di astensione dal lavoro per inabilità temporanea assoluta conseguente al contagio da virus ovvero la data di astensione dal lavoro per quarantena o permanenza domiciliare fiduciaria del lavoratore, sempre legata all'accertamento dell'avvenuto contagio e, in particolare per le fattispecie per le quali non opera la presunzione semplice dell'avvenuto contagio in relazione al rischio professionale specifico, le cause e circostanze, la natura della lesione e il rapporto con le cause denunciate. Sarà poi cura dell'Inail trasmettere all'Inps le posizioni relative ai casi che l'Istituto ritiene non indennizzabili come infortunio.

Il datore di lavoro è tenuto a denunciare all'Inail (a fini assicurativi) gli infortuni da cui siano colpiti i dipendenti prestatori d'opera, e che siano prognosticati non guaribili entro tre giorni (a fini statistici anche quelli sotto i tre giorni), indipendentemente da ogni valutazione sulla ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. La denuncia dell'infortunio deve essere fatta entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ne ha avuto notizia, così come previsto sia dal Dpr 1124/1965, sia dall'articolo 18 comma 1 lettera r) del Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla sicurezza) che identifica questo adempimento fra quelli ai quali è tenuto il datore di lavoro.

L'obbligo della comunicazione di infortunio ai fini statistici e informativi – nel caso di denuncia per infezione Covid - si considera comunque assolto per mezzo della denuncia-comunicazione di infortunio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCIANA LAMORGESE Il ministro dell'Interno: l'emergenza non è finita. Autocertificazione utile per identificare chi sta violando la quarantena"

“E’ una fase delicata e serve più sicurezza. Controlli mirati anti assembramenti”

INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Chiamatela come volete, la Fase che si apre oggi, ma il senso è che si dovrà convivere per lungo tempo con il virus. E perciò, quanto più si potrà uscire di casa, tanto più occorrerà rispettare la regola numero 1, ovvero stare distanziati dagli altri e rispettare le altre misure di precauzione. «Perché l'emergenza sanitaria non è finita. Magari lo fosse». Sospira il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Ha ben presente che la gestione di questa nuova fase sarà ancor più complicata di prima. Innanzitutto per le forze di polizia, chiamate anch'esse a uno sforzo di buon senso. Si profila un'infinità di discussioni. E per questo motivo Luciana Lamorgese prova a rendere chiaro quel che non lo è.

Ministro, a partire da Giuseppe Conte e passando per diversi ministri, il governo fa appello al senso di responsabilità dei cittadini. Sarà sufficiente per contenere il contagio e non ricomincia-

re la conta dei morti?

«Guardi, siamo ancora in una fase molto delicata, che da questa settimana ci consente una riapertura delle attività, seppure parziale, e un limitato allentamento delle prescrizioni sui movimenti delle persone. Per questo mi appello ancora una volta all'autocontrollo dei singoli cittadini per quanto riguarda il rispetto rigoroso delle norme di sicurezza imposte dall'emergenza sanitaria. Che non è finita. D'altronde, nella prima fase di chiusura, i cittadini hanno già dimostrato la consapevolezza sui comportamenti da tenere per evitare la diffusione del virus. E proprio ora, nel momento in cui circoleranno molte più persone nelle strade e sui mezzi di trasporto e riapriranno aziende e attività professionali, dobbiamo proteggerci e proteggere gli altri dal contagio. Mantenendo quegli stili di vita che abbiamo già responsabilmente modificato nella prima fase dell'emergenza».

Si metta nei panni dei cittadini che sono abbastanza confusi su quel che si potrà e non si potrà fare. Come cambieranno i controlli del-

le forze di polizia?

«I controlli hanno il primario obiettivo di salvaguardare la salute pubblica. L'indicazione del ministero è che le verifiche dovranno essere svolte con equilibrio tenendo conto delle singole situazioni. Per questo si dovrà far rispettare in modo rigoroso il divieto di assembramento, garantendo il necessario distanziamento tra le persone e l'adozione di tutte le cautele anche attraverso le misure di protezione individuale previste. Si dovrà tenere conto, inoltre, dell'impatto che i controlli possono avere sulla vita quotidiana delle persone. Come, d'altronde, sta dimostrando ogni giorno tutto il personale impiegato nei controlli sul territorio, che continua ad operare con professionalità e senso di umanità».

Ci spieghi perché serve ancora l'autodichiarazione. Non è chiaro a tutti.

«L'autodichiarazione è uno strumento che tutela anche in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria lo stesso cittadino sottoposto a controllo. Serve, tra l'altro, a dichiarare che non si sta violando la quarantena. Per questo



Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese nel corso di un incontro nella prefettura di Torino

non deve essere vissuta come un inutile adempimento burocratico. Comunque, per velocizzare le procedure, coloro che vanno a lavorare potranno giustificare lo spostamento esibendo la documentazione fornita dal datore di lavoro».

Entrare nella Fase 2 significa per milioni di italiani il ritorno al lavoro. Chi controllerà che nelle aziende siano

rispettati i protocolli sanitari?

«Siamo in una nuova fase in cui l'esigenza di sicurezza sanitaria si deve coniugare obbligatoriamente con i ritmi della ripresa economica. È stata dunque eliminata ogni forma di comunicazione preventiva da parte delle aziende ai prefetti, che ora saranno impegnati soprattutto nel coordinamento dei controlli

sull'osservanza delle prescrizioni contenute nei protocolli di sicurezza negli ambienti di lavoro: in questa delicata attività, verrà coinvolto il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'Ispettorato nazionale del lavoro, il Comando carabinieri per la tutela del lavoro e delle aziende sanitarie locali. Non c'è dubbio che far rispettare le norme di sicurezza nei lu-

I PROVVEDIMENTI DELLA FASE 2

Che cosa cambia nella nostra vita da questa mattina. Serve portare con sé il nuovo modello di autocertificazione

Stop alle videochat, le tesi si tornano a discutere in aula. Sì alle visite ai parenti ma non è permesso abbracciarli

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Da oggi saremo tutti un po' liberi di muoverci, ma dovremo continuare a mantenere le distanze. Potremo spostarci da un Comune all'altro all'interno della regione, fare visita ai parenti, persino quelli da cui non avremmo mai pensato, praticare sport anche lontani da casa.

L'autocertificazione

Il ministero dell'Interno ha reso disponibile il nuovo modello per l'autocertificazione. Non è troppo diverso dal precedente e contiene quattro opzioni per l'uscita: lavoro, assoluta

urgenza, situazione di necessità e motivi di salute. Il Viminale ha chiarito che può essere in ogni caso usato il modello precedente barrando le voci non più attuali. Non è necessario per gli spostamenti di lavoro: in questo caso può essere usato un tesserino o una attestazione fornita dall'azienda.

Le visite ai "congiunti"

Dopo decine di videochiamate potremo incontrare i familiari e i congiunti, ma non abbracciarli. Vietati gli assembramenti anche dentro casa («niente party»), con obbligo di distanza e mascherina. Chi potremo vedere? Tutte le persone a cui siamo legati da



Da oggi si può tornare nei parchi, bisogna indossare la mascherina

uno stabile legame affettivo (fidanzati inclusi, come specifica la circolare del Viminale) oltre ai parenti fino al sesto grado (come sono, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge). I gradi si calcolano contando le persone e sottraendo a questo numero l'ascendente comune (per esempio il nonno). Tra padre e figlio c'è parentela di primo grado; tra fratelli di secondo grado (ovvero figlio, padre, figlio = 3; 3 - 1 = 2) come tra nonno e nipote; tra cugini parentela di quarto grado e così via. Per gli amici dovremo aspettare.

Gli spostamenti

Come in precedenza, si può uscire naturalmente per andare al lavoro, per motivi di salute o necessità, o per fare sport. Passeggiate consentite, ma solo se giustificate da una delle ragioni elencate, come andare in farmacia, fare la spesa o comprare i giornali. Gli spostamenti da una regione all'altra sono permessi solo in casi di necessità e urgenza e comunque ammessi per chi, come gli studenti fuori sede, debba rientrare nel Comune dove ha residenza o domicilio. In questo caso non sarà poi consentito il rientro nella regione di partenza a meno di ragioni gravi e urgenti. Non si possono raggiungere le seconde case se non per interventi di manutenzione urgenti, e solo nella regione di residenza.

Sport, via libera

Niente partite a calcetto né bocce, ma via libera all'attività motoria e sportiva individuale, anche lontani da casa: viene rimosso il limite che obbligava alla pratica nelle vicinanze di casa. Bis-

L'ITALIA CHE RIAPRE
LUCIANA LAMORGESE
 MINISTRO
 DELL'INTERNO


Chi va al lavoro, se viene fermato a un controllo, può mostrare il tesserino o il foglio rilasciato dall'azienda

L'indicazione del ministero è che le verifiche vanno svolte con equilibrio tenendo conto delle singole situazioni

Mi appello ancora una volta all'autocontrollo dei singoli cittadini per quel che riguarda il distanziamento

Le indicazioni sui congiunti sono state date ai prefetti, per le persone con stabili legami affettivi vale la giurisprudenza

Andare nelle seconde case non può essere considerata una necessità: si va solo se occorrono opere di manutenzione

Le vacanze estive dipendono da noi cittadini e dai nostri comportamenti: ora dobbiamo restare estremamente vigili

ghi di lavoro, concordate tra imprenditori e sindacati, costituisca una sfida per la tutela della salute non solo dei lavoratori ma anche delle loro famiglie».

C'è molta discussione sul termine «congiunti». È un termine vago. La circolare che il ministero ha diramato ai prefetti cita una sentenza della Cassazione del 2014 che sdoganava le «rela-

zioni connotate da duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Che vuol dire?

«Il ministero dell'Interno ha dato indicazioni ai prefetti sulla definizione di «congiunti», ribadendo l'interpretazione della presidenza del Consiglio dei ministri. In riferimento alle persone con uno stabile legame affettivo, si richiama appunto quanto già

stabilito in sede giurisprudenziale».

Molti sono delusi perché non è ancora possibile spostarsi nelle seconde case.

«È così, non è ancora possibile: questo tipo di spostamento non può essere considerato una necessità. Soltanto nel caso di indifferibili esigenze di manutenzione si possono raggiungere le seconde case, ma solo per il

tempo necessario».

Ministro, lei come vede in prospettiva l'estate degli italiani? Potremo andare in vacanza?

«Dipende da noi, dai nostri comportamenti. Dobbiamo rimanere estremamente vigili e responsabili in questa delicatissima fase. Purtroppo, l'emergenza non è finita. Ma se continuiamo a rispettare le regole in maniera ordinata

possiamo immaginare di riacquistare gradualmente nuovi spazi di movimento e, mi auguro, un po' di serenità e di fiducia per il futuro. Solo così potremo evitare di trovarci di nuovo in una fase acuta dell'emergenza tale da giustificare un passo indietro. Che sarebbe, anche a livello psicologico, davvero un colpo durissimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnerà però rispettare la distanza interpersonale di due metri per l'attività sportiva e di un metro per ogni altro tipo di attività. Ammessi anche gli spostamenti in auto, moto o bicicletta per raggiungere il luogo dove si intende fare moto. Gli atleti delle squadre potranno allenarsi ma solo individualmente. Vengono riaperti parchi e giardini, sempre chiuse le aree gioco.

Bar e ristoranti, ok all'asporto

Restano sospese le attività al dettaglio diverse da quelle autorizzate, dai negozi di alimentari alle librerie, consentito il commercio al dettaglio di fiori e piante. Bar e ristoranti invece possono aggiungere alle consegne a domicilio anche il servizio di asporto.

Il rebus dei trasporti

Sui mezzi pubblici così come in qualsiasi altro luogo chiuso aperto al pubblico sarà obbligatorio indossare la mascherina. Le norme prevedono il rispetto del distanziamento sociale, una misura che sarà difficile da

osservare nonostante i segnaposto. Su Frecciarossa e Intercity biglietti nominativi con prenotazione obbligatoria. Nelle stazioni previsti termoscanner e percorsi obbligati.

Università, lauree in aula

Dopo mesi di esami e lauree in videoconferenza, le università potranno svolgere esami e sessioni di laurea in aula a patto che sia possibile osservare le regole di distanziamento ed evitare assembramenti.

Mascherine

L'uso della mascherina diventa obbligatorio nei luoghi chiusi accessibili al pubblico come mezzi di trasporto e negozi, e in ogni caso quando non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza. Le persone disabili e i bambini sotto i 6 anni sono esentati. Da questa mattina 50 mila punti vendita in tutta Italia, ha dichiarato il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, venderanno le mascherine chirurgiche a 50 centesimi ciascuna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro renziani-5S sul reddito di emergenza

Ecobonus al 120% nella manovra che vale 55 miliardi

ROMA

S punta l'idea di portare al 120% l'ecobonus tra le misure da inserire nel prossimo decreto anti-virus del governo che dovrebbe vedere la luce a metà settimana. Ancora ieri, in più tornate, il premier Conte si è confrontato col ministro dell'Economia Gualtieri e con i capi delegazione di maggioranza per mettere a punto le misure da varare. Il menù è ricco, e sono tanti i provvedimenti da mettere ancora bene a fuoco, dal reddito di emergenza - sul quale c'è stata un'accesa

discussione tra Italia Viva e M5S, ma sulla misura è freddo anche il Pd - ai contributi a fondo perduto a favore delle imprese e gli interventi di ricapitalizzazione, al rafforzamento di tutto l'apparato di sussidi, bonus e ammortizzatori sociali. In totale si ragiona su una manovra che vale altri 55 miliardi di euro. Ma ancora ieri sera dal vertice filtrava la difficoltà per la copertura degli ammortizzatori sociali: mancherebbero 7 miliardi per un errore di calcolo, che alcune fonti attribuiscono all'Inps mentre altre ritengono responsabile il ministro del Lavoro.

Bisogna «accelerare per dare



Per aiutare l'edilizia si pensa a portare l'ecobonus al 120%

risposte alle Pmi» più colpite dall'emergenza «e siamo già in ritardo. Occorre una massiccia iniezione di liquidità a fondo perduto diretta e sotto forma di ricapitalizzazione delle imprese» e «interventi sugli oneri dei costi fissi» come sulle bollette elettriche. Vanno poi accelerati i pagamenti dei debiti della Pa e servono misure anche in altri settori, come quello dell'edilizia con un ecobonus al 120%» ha scritto su Facebook il mini-

stro dello Sviluppo Stefano Patuanelli.

In parallelo con la ripartenza dei cantieri per dare maggior spinta alla ripresa di questo comparto il governo, in particolare, pensa di incentivare interventi nel campo dell'isolamento termico degli edifici, il rinnovo degli impianti di riscaldamento a gasolio dei condomini compresa la contestuale sostituzione di finestre o caldaie. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO IN CHIESA

LE REGOLE

**Aumento delle messe.**

Si cercherà di aumentare il numero di messe festive, in particolare quelle domenicali, in modo da distribuire il numero dei fedeli sui vari orari e ridurre l'afflusso.

**Celebrazioni all'aperto**

Dove e quando possibile, l'indicazione sarà quella di celebrare le messe all'aperto, scegliendo gli oratori, ma anche i cortili parrocchiali e i sagrati delle chiese.

**La Comunione**

Nuove regole anche per il sacramento della Comunione: a distribuirla sarà il sacerdote, dopo essersi igienizzato le mani: la consegnerà sulle mani dei fedeli, non in bocca.



Per definire le regole per far ripartire le celebrazioni si attende anche di capire come andrà in Sardegna dove la Regione ha già autorizzato le messe

Messe all'aperto e numero chiuso Comunione sì, ma con mascherina

La bozza del piano per le funzioni: aumentano i riti per ridurre l'affluenza dei fedeli

DOMENICO AGASSO JR
ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Cortocircuito», «incomprensione»: le ferite dello scontro con i vescovi bruciano ancora nel governo, a una settimana di distanza. Per questo, Giuseppe Conte ha assicurato che vigilerà personalmente sul

protocollo grazie al quale potranno essere riaperte le chiese ai fedeli. L'ipotesi forte sul tavolo è di celebrare le messe a numero chiuso, con la possibilità di installare maxi schermi all'esterno. Come spiegano da Palazzo Chigi, è anche un po' la logica conseguenza del distanziamento previsto dalle nuove norme igieniche. Non solo. Allo studio c'è anche la

moltiplicazione delle messe per distribuire su vari orari i fedeli, che dovranno partecipare con mascherine e guanti, distanziati nei banchi su cui potranno sedersi al massimo in due, con volontari a fare le voci dei delegati di sicurezza. Dove e quando possibile, la funzione sarà all'aria aperta. E la Comunione la consegnerà il sacerdote sulle mani, tassativa-

mente dopo avere igienizzato le proprie. E poi, sanificazioni frequenti delle chiese e distanze di sicurezza di almeno un metro. Su queste misure si basa l'intesa fra Cei e governo.

Le regole

Il piano - «che sarà portato avanti all'insegna della massima prudenza», garantiscono i prelati - punta a una riapertura

entro qualche settimana: non più 10 o 17 maggio, ma si parla del 24 o 31 maggio. Invece niente limiti d'età - scienziati e ministri puntavano al divieto per gli over 65 - ed è tramontato anche l'obbligo del termoscanner per rilevare la temperatura corporea. La preoccupazione del premier è la stessa della vigilia della ormai famosa conferenza di domenica 26

aprile, subito seguita dalla durissima nota della Cei.

Il governo

Nella riunione dei ministri in cui si è affrontato l'argomento, il capo del governo pareva più favorevole alla riapertura, come la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese e quella renziana dell'Agricoltura Teresa Bellanova. Contrari, invece, il ministro della Salute Roberto Speranza e il ministro della Cultura, capodelegazione del Pd, Dario Franceschini, forti, entrambi, dell'argomentazione degli scienziati che alla fine ha persuaso anche Conte a rinviare l'ok alle messe: la popolazione dei fedeli italiana è molto anziana e riaprire subito, nei primi giorni di maggio, con il contagio ancora alto soprattutto nel Nord Italia, avrebbe esposto a «un rischio enorme» - dice il presidente del Consiglio - tantissimi ultrasessantenni

L'emergenza costringe a riprogrammare le nozze. Ma per la primavera 2021 è "tutto esaurito"

Il virus congela 70 mila matrimoni Anno perduto e danno da 26 miliardi

IL CASO

ELENA DEL SANTO

Un miraggio chiamato matrimonio. Già, perché dopo lo stop alle cerimonie imposto dall'emergenza coronavirus, tra marzo e aprile oltre 17 mila coppie sono state costrette a rinviare le nozze. E tra maggio e giugno andrà peggio: secondo dati ufficiali, potrebbero «saltare» 50 mila matrimoni. Non pochi, visto che in Italia ogni anno se ne celebrano circa 200 mila.

Con questi numeri, inevitabilmente, cola a picco anche il business generato dal giorno del «sì»: a causa del

Covid-19 l'industria italiana del wedding, che vanta 40 miliardi di fatturato all'anno, stima perdite per circa 26 miliardi di euro. In caduta libera, ovviamente, anche le vendite di abiti da sposa e cerimonia, settore che muove circa 600 milioni di euro l'anno. Al momento la prospettiva di ripartenza è ancora avvolta nella nebbia, senza un calendario certo. Difficile poter immaginare di organizzare una festa rispettando tutte le regole della fase 2 su assembramenti, riunioni di parenti e amici. «I futuri sposi stanno vivendo in un tempo sospeso» - dice Anna Frascisco, nella top 10 delle migliori wedding planner d'Italia - confi-

diamo che da settembre, pur con qualche restrizione, si possa ritornare all'altare. Consiglio comunque di mantenere confermati i matrimoni fissati da metà luglio in poi, in attesa che l'emergenza sanitaria possa rientrare».

Tra maggio e giugno una coppia su tre rischia di dover rinunciare al "sì"

Anna Frascisco, che segue una media di 60 eventi nuziali all'anno e ha ormai un fiuto infallibile per gli intoppi, aveva giocato d'antici-

po: «Dovendo posticipare, c'era il rischio di non trovare più date appetibili a disposizione e infatti i sabati e le domeniche della primavera 2021 sono già sold out».

Acconti, caparre versate (in molti casi vengono congelate in attesa di una nuova data), ristorante prenotato, inviti spediti: tutto da rifare. Parola d'ordine: riprogrammare. Sono centinaia i futuri sposi che si stanno rivolgendo a Help Spouse, servizio gratuito di supporto messo su dalla wedding planner campana Cira Lombardo, una delle più note del settore: «Cercano rassicurazioni, conforto, sostegno. Hanno paura di dover rinunciare al loro grande so-



gno e non sanno da che parte cominciare per rimodularlo in una data diversa da quella che avevano scelto all'inizio».

Nessuno nel Belpaese (tranne pochi casi eccezionali) pare sia disposto a comparire nelle foto con guanti

e mascherina, senza inviti, ricevimento e neppure bacio di rito. E a nessuno sembra piacere l'idea delle nozze celebrate a distanza su Zoom party, con gli sposi collegati in video davanti agli invitati vestiti a festa ma a casa loro, cosa che invece acca-

LE REGIONI

ni. Sabato sera una nota del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi, ha espresso toni di pacificazione e sollievo «per essere arrivati a condividere le linee di un accordo, che consentirà, sulla base dell'evoluzione della curva epidemiologica, di riprendere le messe con il popolo». Toni radicalmente cambiati, dunque, anche in conseguenza del richiamo di papa Francesco, che per la «fase 2» ha invocato «obbedienza alle disposizioni». E probabilmente ha influito anche il colloquio telefonico che ci sarebbe stato in questi giorni tra Bassetti e Conte, durante il quale molte questioni si sarebbero chiarite al meglio. Il capo dei vescovi non ha mancato, nel suo messaggio, di ringraziare esplicitamente «la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Gli sherpa della Cei hanno presentato un pacchetto di pro-

L'impegno di Conte per la definizione del protocollo tra Cei e il governo

poste per tornare a celebrare con gruppi di fedeli proporzionati alle dimensioni dei singoli edifici. Così, nel protocollo definitivo potrà essere previsto un aumento dell'offerta delle messe, in modo da suddividere i parrocchiani in più cerimonie e abbassare il rischio assembramenti. Sarà incoraggiata la celebrazione in oratori, cortili parrocchiali, sagrati. Uno dei momenti più rischiosi è la Comunione: sarà il prete, dopo accurata igienizzazione, a lasciar cadere l'ostia sulle mani dei fedeli, e non direttamente in bocca. In chiesa potranno sedersi a gruppi di tre, con disposizione precisa: due persone su un banco sedute ai lati, una su quello dietro, seduto al centro, e così via. Tutto questo varrà per le messe festive e non per le feriali, sulle quali la Cei accetterebbe di temporeggiare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due medici che si sono sposati a Parma con rito civile

de negli Stati Uniti e nel regno Unito. Dice Frascisco: «Gli italiani sono più tradizionali, vogliono vivere il sogno della vita, mai ci rinuncerebbero. Senza festa, il rito sarebbe solo burocrazia, altro che romanticismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli altoatesini: "Riapriamo tutto: Roma ci lasci decidere". E oggi arriva il ministro Boccia Nell'Alto Adige che si ribella "Facciamo come l'Austria"



GETTY IMAGES/ISTOCKPHOTO

In Alto Adige la paura per la crisi economica sta facendo emergere nuove rivendicazioni autonomiste

REPORTAGE

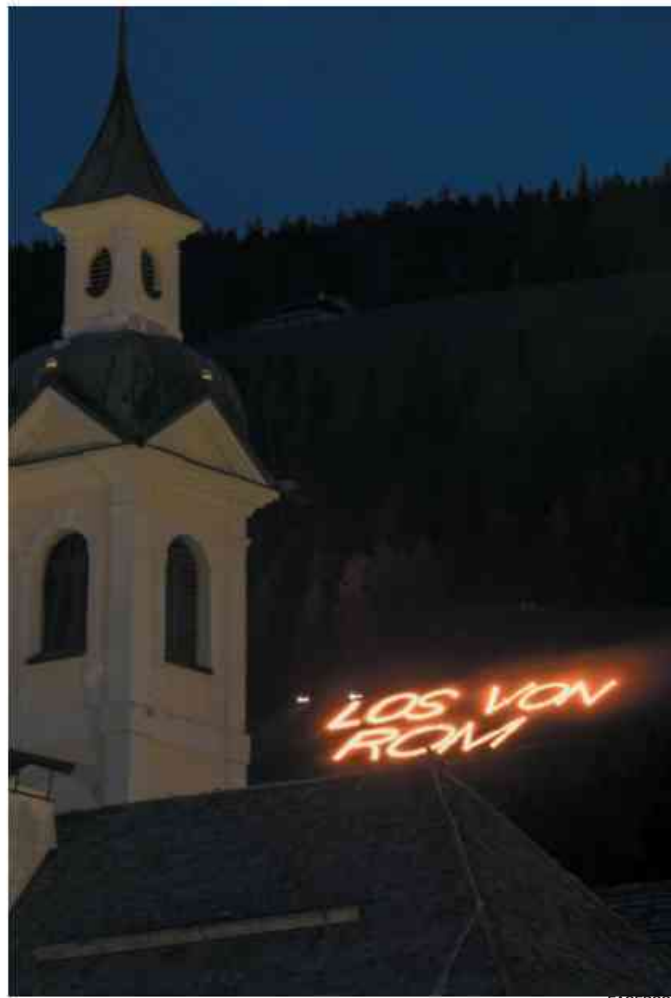
DAVIDE LESSI
INVIATO A BOLZANO

«Hai visto i fuochi ieri notte?». La lunga barba non riesce a nascondere il sorriso di Jürgen Wirth. È orgoglioso del blitz avvenuto tra sabato e domenica: sulle montagne altoatesine sono comparse delle scritte incendiarie a illuminare il buio: «Los Von Rom». «Via da Roma». Una provocazione. Replicata anche alla luce del sole sugli striscioni appesi tra i vigneti della strada del vino di Caldaro, il paese di Jürgen. E lui, dal porticato del giardino di casa, la spiega così. «Perché via da Roma? Non è possibile che l'Austria abbia chiuso tutto dieci giorni dopo l'Italia e abbia riaperto dieci giorni prima. Il virus ha messo in quarantena la nostra autonomia, non possiamo permetterlo».

Quando dice «noi» parla dei circa seimila altoatesini iscritti all'associazione Südtiroler Schützenbund, di cui lui è presidente. Persone convinte che il doppio passaporto (italiano e austriaco) dovrebbe essere già realtà. Un assembramento estremista, si direbbe. Se non fosse che oggi, a sessant'anni dalla stagione del terrorismo secessionista, tutto il Südtirol sembra essere in fermento.

La legge provinciale

Per capirlo bisogna spostarsi a Bolzano. Dove il governatore della provincia autonoma Arno Kompatscher ha sulla scrivania il disegno di legge «per la fase di ripresa delle attività». Un provvedimento già approvato dalla sua giunta che prevede la riapertura di bar e ristoranti dall'11 maggio, mentre nel resto d'Italia bisognerà aspettare il primo giugno. Sempre tra una settimana dovrebbero riapri-



«Los von Rom», via da Roma: scritta incendiaria in Alto Adige

IL CASO CALABRIA

Bar e ristoranti aperti Santelli resiste e il governo fa ricorso

La presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, conferma l'ordinanza che consente l'apertura di bar e ristoranti e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, impugna la decisione. «Sapeva a cosa andava incontro, la Calabria unica regione che non ha rispettato le indicazioni», ha detto il ministro. «Mi spiace - la replica della Santelli - ma io mantengo l'ordinanza. Sono convinta che entro una settimana tutti faranno esattamente la stessa cosa».



BRIGITTA E HERBERT
GESTORI DELL'HOTEL EMMA
A VILLABASSA (BOLZANO)

Ci chiamano per provare a prenotare delle stanze ma non sappiamo dire se e quando riapriremo



JÜRGEN WIRTH
IMPRESARIO AGRICOLO
E MAESTRO DI SCI

Quando ci sono dei problemi da risolvere noi guardiamo a Nord, mai a Sud

re anche musei e biblioteche nonché parrucchiere e centri estetici. Il 25 maggio sarà la volta degli alberghi. «Non vogliamo dare un ultimatum a nessuno - ci aveva assicurato il presidente Kompatscher prima di firmare la delibera -. Ma a Roma devono capire che qui non accettiamo più che le regole per la fase 2 siano uguali per tutti i territori. Ci diano delle linee guida ma ci lascino margini di manovra, altrimenti troveremo una nostra via».

Appunto. In pochi giorni la legge provinciale è diventata realtà. Con il rischio che il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, proprio oggi in visita a Bolzano per tentare una mediazione, impugni il provvedimento come ha già fatto con l'ordinanza della Calabria.

Il modello di Vienna

Ma sarebbe sbagliato mettere Kompatscher nella lista dei governatori ribelli del centrodestra (da Zaia a Santelli). Tant'è che il suo partito, la Südtiroler Volkspartei, appoggia in Parlamento i provvedimenti del governo Conte. La questione è più profonda. «Sì, qui si è registrata qualche insoddisfazione per i controlli della polizia. Del resto la popolazione crede molto nell'autogoverno e nella responsabilità personale», ragiona dal palazzo del Comune il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi. «Il punto è che circa il 68% dei 550 mila altoatesini, essendo di appartenenza linguistica tedesca, si informa con i media austriaci. In Italia il virus occupa il 100 per cento degli organi d'informazione in una continua narrazione d'emergenza, oltre confine non è così». Il Brennero è a appena 80 chilometri, il modello di Vienna vicino. «Capiamo che Kompatscher abbia dovuto forzare - spiega il primo cittadino - le pressioni degli imprenditori e di chi opera nel settore turistico erano troppe».

"L'Italia ci trascina nella crisi"

Per un territorio che solo lo scorso anno ha contato 33,6 milioni di pernottamenti, chiudere alberghi e garni significa perdere ricchezza. Un dato aiuta a capire: il Pil turistico dell'Alto Adige, nel 2018, valeva 16 mila euro pro-capite (più di Venezia e Rimini) e oltre il 30% del prodotto interno lordo dell'intera regione. «Con la nostra attività si fermano anche gli investimenti e i lavori di manutenzione che intendevamo fare nelle strutture», spiega Franz Staffler, titolare dello storico hotel Laurin nel centro di Bolzano. «Quello che rimprovero a Roma è di non averci dato delle indicazioni chiare sulla riapertura. Non si rendono conto che stanno mettendo in ginocchio un intero settore e tutto quello che gli gravita attorno».

Centinaia di chilometri più a nord, in una deserta Villabassa (la tedesca Niederdorf), anche Herbert Campidell e la moglie Brigitta Stauder scuotono la testa. «Il nostro albergo, l'hotel Emma, è stato tra i primi ad aprire nell'Ottocento. La signora Emma era considerata una pioniera del turismo e chiuse una sola volta quando arrivò il tifo. Ma lei dopo un anno riaprì, noi ce la faremo?». Si fa sera. Le luci illuminano la Val Pusteria: «Los Von Rom». Via da Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONATI POSTALI RIATTIVAZIONE SERVIZIO

A partire da
sabato 9 maggio
Posteitaliane
riattiva il servizio
di consegna dei giornali
al sabato

LA STAMPA

LE DIFFICOLTÀ NELLA MAGGIORANZA

Tra Conte e Renzi nervi sempre più tesi “Il premier ci ascolti”

Ipotesi staffetta con Forza Italia, Berlusconi dice “no”

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Renzi, Berlusconi: non ci sarà la staffetta, uno esce dal governo l'altro va a fare la stampella a Conte in un giro di valzer nei saloni dei palazzi politici. Nessuno dei due crede al premier quando, nell'intervista al direttore della Stampa, sostiene che il governo è solido e dice addirittura di riuscire a lavorare «bene» con Italia Viva. Ma intanto la attacca dicendo che in maggioranza c'è chi persegue il suo «particolare», citando il fiorentino Guicciardini.

Gocce di veleno sul senatore di Rignano, che replica a modo suo: «Guicciardini molto interessante ma ho sempre preferito Machiavelli». Renzi consiglia al premier di non crogiolarsi al sole dei sondaggi. «Quelli del Grande fratello (non manca mai di chiamare

Così su La Stampa

Conte: “Il governo è solido. Le larghe intese sono chiacchiere. Non ci sarà una patrimoniale”



Su La Stampa di ieri l'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al direttore Massimo Giannini. Sui rapporti con Renzi il premier aveva detto: «Stiamo lavorando bene con Italia Viva, la maggioranza è solida. Ci vuole consapevolezza che non si governa da soli».

in ballo Casalino, il portavoce del premier ndr) non hanno capito - spiega ai suoi - che in democrazia parlamentare non contano i sondaggi ma i seggie Italia Viva ha 17 senatori. Ma noi non chiediamo sottosegre-

tari e ministri: facciamo proposte senza essere ascoltati».

Una risposta a quel passaggio dell'intervista in cui il premier sostiene di avere sempre dato priorità alla ragionevolezza delle proposte, «al di là di



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

chi le sostiene, al di là se è rappresentativo del 2 (Italia Viva secondo i sondaggi nrd) o del 25% del Paese. Quando ci confrontiamo con i capidelegazione dei partiti ognuno ha lo stesso peso». Ma è proprio questo che confutano i renziani. Un esempio su tutti: da novembre chiedono un piano shock per sbloccare le opere pubbliche senza una risposta. «Noi siamo gente che non si lamenta - afferma il capogruppo renziano Ettore Rosato - vogliamo dare una mano al Paese. Ma Conte boccia tutte le proposte che vengono dai nostri ministri».

Clima pessimo nella maggio-

ranza. Italia Viva considera Conte un «vanesio che vive guardandosi allo specchio». Renzi pensa che di questo passo il Paese andrà a sbattere e questo avverrà tra settembre e ottobre quando esploderà la tensione tra «garantiti e non garantiti», tra chi ha uno stipendio e i liberi professionisti, le partite Iva, chi dovrà chiudere la propria attività commerciale. «Ecco - spiega l'ex premier ai suoi collaboratori - al posto di Conte lascerei stare i sondaggi perché il consenso gira improvvisamente come il vento in montagna. Io sono tranquillo, non apro la

crisi, ma al posto di Conte lavorerei per unire non per dividere». Conte pensa di sostituire Iv con Fi? Renzi confida ai suoi parlamentari di avere parlato con Gianni Letta e di avergli detto che se Berlusconi vuole dare il sostegno esterno, è disposto ad aprirgli la porta e passare all'opposizione. Il consigliere del Cavaliere gli avrebbe risposto che non è quello che vuole Fi. Il capo degli azzurri punta a una grande coalizione e tutti in fila indiana da Mario Draghi. E Renzi è d'accordo. Conte si illude di poter rimanere in sella lasciando il pelo a Berlusconi. Antonio Tajani è chiaro: «È assolutamente impossibile sostituire Renzi. Se casca il governo se ne fa un altro o si va ad elezioni. Non facciamo da stampella a un governo delle sinistre. Uscire dal centrodestra è impossibile. Noi dialoghiamo, abbiamo risposto all'appello del capo dello Stato, ma finora non siamo stati ascoltati». A chiudere ogni speranza di Conte è lo stesso Berlusconi. In un'intervista all'Agf ricorda la collocazione di FI nel centrodestra. Ma invita la politica, in emergenza, a far fronte comune. Al premier consiglia di accettare «una collaborazione autentica e non solo formale come è avvenuto finora». «Dei nuovi scenari politici che noi auspichiamo ci sarà tempo di parlare quando l'emergenza sarà superata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager: sbagliato parlare di confusione La ricetta di Colao per la ripresa: occhio ai dati locali

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Progressività» «microattenzione ai dati locali» e misure economiche «mirate» che possano migliorare la «pendenza della ripresa del 2021». La ricetta per l'avanzamento della Fase 2 al quale sta lavorando Vittorio Colao è contenuta in questo schema, discusso con alcuni amici dell'associazione Cultura Italiae, una piattaforma di idee e proposte che unisce uomini di arte, sport e impresa. Il manager è alle prese con la nuova missione che gli ha dato da compiere Conte: scovare i modelli migliori per la ripartenza del Paese. Adesso inizia la fase più dura e la sfida per la task force di Colao sarà partorire soluzioni innovative sulla mobilità, sulla flessibilità che riguarderà la concezione degli spazi e del tempo. Colao non entra nei dettagli dell'esperienza di aver guidato per due intense settimane un gruppo di lavoro che ha fatto da advisor per Palazzo Chigi. E nel quale, secondo quanto riferito alla Stampa, c'è anche chi non nasconde un po' di delusione per l'interlocuzione

zoppicante con il governo e per aver visto molte proposte disperdersi nei rivoli della politica. La fretta di sbloccare il Paese, a detta di una fonte interna, non ha permesso di recepire e analizzare le diverse soluzioni offerte. Per esempio, sulla rimodulazione delle categorie che sarebbero dovute tornare alla propria attività. Non è un segreto, che la proposta del team di Colao è stata anche quella di valutare di lasciare a casa le persone più anziane. Detto questo, l'ex amministratore delegato di Vodafone offre agli amici una sua analisi ottimistica dei dati. L'Italia è stata colpita 2-3 settimane prima di altri Paesi. Questo svantaggio si è aggravato per la concentrazione del contagio in Lombardia, dovuta a circostanze di «iper mobilità locale». Altri fattori che svelano la vulnerabilità italiana sono la «popolazione più vecchia» e «con più contatti intergenerazionali». Nonostante ciò, le vittime in Italia, sia ufficiali sia quelle frutto della differenza tra le medie degli anni passati e il 2020, sono quasi uguali nel Regno Unito, in Spagna e in Francia, Paesi con popolazioni simili. Dunque, secondo Colao, è sbagliato parlare di «fallimento» e di «caos» del modello italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

So Simple

IL VINO COME LEONARDO COMANDA.

Scegli un'opera d'arte da degustare: tutti i nostri vini sono creati seguendo il Metodo Leonardo®. Cerca il Genio nei migliori supermercati o scopri la nostra selezione sul nuovo e-commerce.

Leonardo da Vinci
CANTINE LEONARDO DA VINCI
I vini ispirati dal genio

shop.leonardodavinci.it

Leonardo da Vinci spa

L'immagine dell'Uomo Vitruviano è utilizzata su concessione dal Mibact - Gallerie dell'Accademia di Venezia

LE SFIDE CON BRUXELLES



OGGI L'INCONTRO

Decolla l'alleanza dei leader europei per il vaccino

L'appuntamento è per stasera alle 19, naturalmente in videoconferenza. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ospita l'evento contro il coronavirus al quale parteciperanno i principali leader europei e globali, fra i quali il francese Macron, la tedesca Merkel e l'italiano Conte. L'iniziativa lanciata con una lettera apparsa su La Stampa, e battezzata il "Mondo contro il Covid-19", punta a sostenere un piano di cooperazione globale per la ricerca di un vaccino, una mossa che coinvolgerà scienziati e autorità di normazione, industria e governi, organizzazioni internazionali. Si conta di raccogliere in partenza 7,5 miliardi. Il contributo italiano atteso è di 140 milioni.

ENRICO LETTA "Settimana cruciale per la trattativa europea. Il Mes andrebbe usato. Attenzione, abbiamo davanti a noi il baratro"

“Ci giochiamo tutto è l'ultimo appello. La politica si unisca come la Nazionale”



Enrico Letta è stato presidente del Consiglio nel 2013

ENRICO LETTA
DIRETTORE DELL'ISTITUTO
DI STUDI POLITICI DI PARIGI

Devono stare attenti Temo, oltre alla crisi, un malessere sociale profondissimo presto in arrivo

Mi fa piacere che Berlusconi lo abbia capito: chi sfascia il Paese oggi non lo guiderà domani

Conte ha fatto bene a chiedere scusa per i ritardi, ma non è questo il momento di criticare il premier

«Ci dovremmo porre due obiettivi. Il primo tecnico: i prestiti europei dovrebbero avere una maturità lunga, a 10 o meglio ancora 20 anni, non i 2-3 anni che vogliono gli olandesi. Il secondo è politico: è molto importante che si lavori affinché tutti i nostri alleati europei, dalla Francia alla Spagna, utilizzino il Mes e non lascino sole l'Italia e la Grecia. Perché in questa vicenda anche il messaggio che si manda ai mercati è importante».

Conte dice che l'Italia punta tutto sul Recovery Fund...

«Va bene, ma i soldi del Recovery Fund devono essere trasmessi all'economia reale immediatamente, senza burocrazia. Perché le imprese stanno vivendo un drammatico bisogno di liquidità. C'è bisogno di un vero piano per la difesa e il rilancio della nostra industria come ha proposto ieri Prodi. Poi c'è la questione del debito...».

E' dato in crescita del 155 per cento. Se sale così nella stratosfera le agenzie di rating ci faranno a pezzi?

«È probabile. Per questo gli incrementi di debito che ogni

paese deve sopportare dovrebbero essere sterilizzati a livello contabile, per evitare ulteriori downgrading delle agenzie di rating. Giustamente Conte, nella vostra intervista, non enfatizza quello di Fitch ma, se arrivassero anche tutte le altre, per l'Italia l'effetto sarebbe devastante. Ricordiamo a tutti i teorici del "facciamo da soli" che, se non ci fosse in campo la Bce a comprare i titoli italiani, adesso non saremmo qui nemmeno a parlare. Anche sugli aumenti del debito servirebbe un nuovo "Whatever it takes", non per l'Italia ma per tutta l'Ue».

La risposta del governo fin qui com'è stata?

«Conte ha chiesto scusa per i ritardi e ha fatto bene. Ma non è questo il momento delle critiche a chi guida. L'Italia deve andare unita in Europa».

In queste settimane "romane" avrà visto che di unità in giro se ne vede poca...

«Sì, purtroppo la politica non è lacerata, è proprio... a coriandoli. Non sembra capire che la crisi economica potrebbe anche provocare un malessere sociale profondissimo. L'opinione pubblica è spaventata, devono stare attenti e soprattutto stare uniti».

Altre volte in passato ce l'abbiamo fatta contro tutti i pronostici...

«Certo, a patto di capire che non c'è un girone di ritorno, il futuro dell'Italia ce lo giochiamo adesso. Dobbiamo fare come la Nazionale dell'82, quando Tardelli, Scirea, Zoffe e Bearzot fecero un patto: mettiamo a parte le rivalità, silenzio stampa e andiamo a testa bassa contro gli avversari. Può finire male, ma male davvero, oppure può finire che il "mondiale" lo vinciamo noi, come quella volta. Mi fa piacere che un protagonista di lungo corso come Silvio Berlusconi lo abbia capito. Chi sfascia il paese oggi non può candidarsi a guidarlo domani». —

INTERVISTA

FRANCESCO BEI
ROMA

«Si profila una crisi economica e sociale drammatica, con un aumento della povertà e delle disuguaglianze: l'allarme rosso sta suonando, nessuno domani potrà dire di non averlo sentito. Gli alibi sono finiti per tutti». Enrico Letta, presidente del Consiglio di un governo di larghe intese nel 2013, oggi professore e direttore dell'Istituto di studi politici di Parigi, nella sua casa di Testaccio, dove trascorre il lockdown, si rigira tra le mani uno studio appena sfornato dalla Bce pieno di tabelle.

Cosa c'è scritto professore?

«La Bce fa tre scenari economici, il migliore di questi dice che ci vorranno almeno tre anni per recuperare il livello pre-epidemia. E quella dello studio ovviamente è una media europea, noi del Sud siamo quelli messi peggio».

Che stavamo male ce ne eravamo accorti, ma domani si riparte no?

«Il problema è che la classe dirigente italiana, in primo luogo la politica, non mi sembra avere la consapevolezza sufficiente del disastro che ci si prepara. Attenzione, non è come il 2011: è molto, molto peggio. Stavolta l'immagine che sta davanti a nostri occhi è quella dell'abisso che ci può inghiottire. Una classe dirigente all'altezza deve sapere che stavolta non ne usciamo senza uno sforzo di unità e solidarietà, anzitutto al nostro interno».

Molti italiani sono convinti che di solidarietà europea finora se ne sia vista poca, pochissima. Non è così?

«Rispetto alla lentezza europea della crisi di dieci anni fa non ci sono paragoni. Tra Bce, Sure, Bei e Recovery Fund, in poche settimane possiamo disporre di una panoplia di strumenti che prima della crisi sarebbero stati inimmaginabili. Ma deve essere anche chiaro ai tanti che guardano alla Cina, alla Russia o magari agli Stati Uniti, che senza l'Europa l'Italia non ce la farà. L'alternativa all'Europa semplicemente non c'è e chi in questi giorni dice che l'Ue fa schifo e non sta fa-

cendo nulla, vuole solo il male dell'Italia».

Nell'intervista al nostro giornale, il presidente Conte si è mostrato evasivo e riluttante sull'utilizzo del Mes, il fondo salva-stati. Cosa si dovrebbe fare?

«Usarlo, perché davvero non capisco il problema».

Dicono che ricorrere al Mes aprirebbe la strada all'occhiuta "sorveglianza rafforzata" sui conti italiani. Non sarebbe un commissariamento?

«La sorveglianza rafforzata è un non-problema, esiste a prescindere dal Mes. Sono regole già applicate che fanno parte del cosiddetto trattato "two-pack", quell'insieme di nuovi poteri che la Commissione Ue ha avuto in dote dalla crisi del 2008-2012, ma non c'entrano nulla con la condizionalità che venne imposta alla Grecia. Ricordo poi che il titolare di quei poteri è un italiano e si chiama Paolo Gentiloni».

Questa settimana si riunisce l'Eurogruppo proprio per discutere di Mes e Recovery Fund. Cosa dovrebbe fare l'Italia?

IL BOLLETTINO

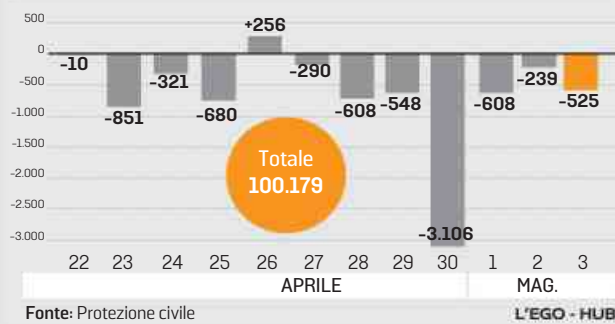
MICHELE SASSO

Continua il calo dei decessi Dato più basso da un mese

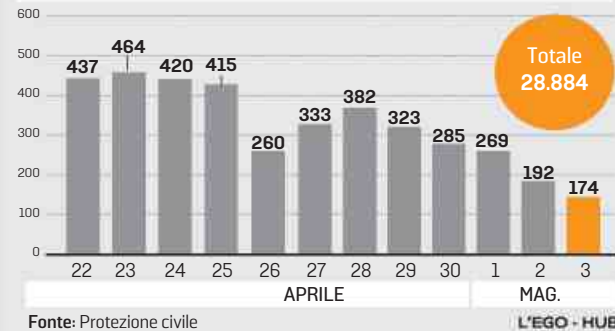
L'ultimo giorno prima dell'allentamento del lockdown fa registrare nella Penisola il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime. I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve che avevano spaventato marzo continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal coronavirus. In particola-

re, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per covid-19: ad oggi sono 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a ieri, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi. Sono 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un decremento di 525 persone. Nell'epicentro della pandemia, la Lombardia, 42 i nuovi decessi.

Variazione giornaliera degli attualmente positivi



Numero quotidiano di morti



La regione più a rischio del Nord: preoccupano i contagi e l'arrivo di nuovi focolai

Il Piemonte teme la ricaduta “Siamo sette giorni indietro”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO
TORINO

C'è soltanto una cosa più difficile che affrontare la Fase 2 dell'epidemia: farlo quando ci si trova ancora nella Fase 1. E' la singolare situazione in cui versa il Piemonte, dove tutto è avvenuto dopo rispetto alle altre regioni: l'arrivo del virus, le restrizioni, il ricorso massiccio ai tamponi, la rincorsa per soffocare i focolai nelle Rsa. Una settimana: è

l'arco di tempo - denso di problemi, di polemiche, di alcuni errori in buona fede - che separa come un fossato la regione dal resto d'Italia e determina l'andamento dell'epidemia, in lenta discesa. Troppo lenta per socchiudere la porta del lockdown senza temere il peggio: un salto nel buio che la Regione, pressata dalle categorie economiche, si appresta a fare di malavoglia. «A fronte del provvedimento del governo non si poteva dire di no, ma per noi sarebbe stato meglio prorogare il blocco di una settimana», riflette l'as-

sessore alla Sanità Icardi: per completare i test nelle Rsa e prepararsi al rimbalzo dei contagi, che anche in Piemonte si dà per scontato.

Una settimana. Ha fatto la differenza prima, potrebbe farla ora in un regione più a rischio di altre: nonostante il potenziamento delle terapie intensive, da 287 posti a 600, la tardiva accelerazione sui tamponi (oggi sono 7 mila al giorno), il monitoraggio a tappeto delle Rsa. A proposito di test: la Regione ha vietato ai laboratori privati di eseguire quelli sierologici su richiesta dei cit-

tadini, appellandosi ad una circolare ministeriale che li giudicava poco attendibili; ora che il Ministero ha sdoganato quelli di nuova generazione, darà via libera.

Sabato si sono contati 550 nuovi contagi; ieri, a sorpresa, sono precipitati a 190. Numeri da prendere con le molle, sui quali incidono i tempi di analisi dei tamponi. Numeri complessivamente preoccupanti che finora hanno appannato quelli, incoraggianti, relativi alla diminuzione dei decessi (ieri 20) e all'alleggerimento della pressione sugli ospedali.

«Rispetto a domenica 26 aprile i casi totali di Covid sono stati 2.520, più 10,1% rispetto al più 6,6% nazionale», spiega Fornaro, parlamentare di Liberie Uguali.

Non a caso il sistema sanitario riconverte gradualmente posti letto Covid a non Covid tenendosi pronto al dietrofront. Non a caso, la Regione si è dotata di due task force di consulenti per riorganizzare il sistema sanitario e la medicina territoriale: un altro indizio dell'inquietudine per la Fase 2 e per la Fase 3, con riferimento al ritorno del virus at-

teso in autunno. Non a caso gli esperti non escludono nuove chiusure, per aree, se i contagi aumenteranno troppo. Sotto i riflettori c'è il Torinese, che con 13.839 casi complessivi guida la classifica dei contagi.

Restano le solite difficoltà. Si diceva dei tamponi: per esserci ci sono, ma i reagenti arrivano a singhiozzo. In questi giorni alcuni laboratori sono a secco, tutti contano su forniture al pelo. Chi ha un piccolo surplus lo cede agli altri: mutuo soccorso. Il tutto a fronte di una rete potenziata sotto

In questi 60 giorni la metropoli si è svuotata. Poche le persone in giro alla vigilia dell'allentamento

Milano e l'ultima notte prima del risveglio “Restare in casa è diventato impossibile”

REPORTAGE

MONICA SERRA
MILANO

Una coppia passeggia lungo la Darsena. Qui fino agli anni Sessanta c'era il porto di Milano, con i barconi che arrivavano nel cuore di quella che già era la locomotiva economica del Paese. Marito e moglie adesso hanno la strada solo per loro. Chiacchierano con un tono di voce normale ma nel silenzio l'eco delle parole rimbomba. È una bella serata di primavera, di quelle da fare tardi sui tavolini dei locali dei Navigli, ora ammassati sotto gli ombrelloni chiusi da due

mesi. È l'ultima sera di lockdown totale, l'ultima della fase uno della pandemia che in Lombardia ha ucciso come una guerra. In questi sessanta giorni non sempre il rispet-

Intorno al centro i controlli di polizia ci sono ancora

to delle regole è stato ferreo, ma la città si è incredibilmente svuotata. E adesso che il traguardo è vicino «restare in casa è impossibile».

Davanti alla coppia c'è un uomo col berretto in testa. Fissalo specchio d'acqua, il ri-

flesso dei tram che in strada passano vuoti. Nei palazzi dietro, le luci delle case quasi tutte accese raccontano le storie di chi rispetta i divieti. Qualcuno guarda un film nella penombra, una coppia si bacia sul divano. Una musica dai ritmi africani si leva dalla radiolina di un rider, l'ennesimo che attraversa la città nella notte, per soddisfare i desideri di chi non può uscire. Altri suoi colleghi sono davanti alla chiesa di San Lorenzo, dove un tempo sorgeva la colonna infame della peste raccontata dal Manzoni.

In via Torino, i colori delle collezioni estive sono già abbinati con cura sui manichini, dietro alle vetrine dei negozi pronti a riaprire. Invece

dovranno aspettare altre due settimane. Un signore brizzolato le guarda con calma: «Il mio bilocale è una prigione. Se faccio due passi non ammazzo nessuno».

Le collezioni estive sono nelle vetrine. Ma dovranno aspettare 2 settimane

Un clochard con la barba lunga e uno zaino verde sulle spalle taglia una piazza Duomo sospesa, in attesa. Si ferma, rovista tra la spazzatura di un cestino, barcolla, farfuglia. Dietro di lui la cattedrale imponente e deserta, co-



me la sera di Pasqua quando a rompere il silenzio c'era la voce di Andrea Bocelli. Ora solo le sirene di un'ambulanza. In Santa Radegonda, la vietta della storica rosticceria dei panzerotti Luini, un fattorino aspetta il gelato per

una consegna davanti a Cioccolati Italiani.

Le altre serrande sono abbassate. Intorno al centro, lungo la circoscrizione, i controlli di polizia e carabinieri si sono allentati, ma ci sono ancora. I taxi sono tutti

LA FASE DUE

PAOLO VINEIS Professore di epidemiologia all'Imperial college e consulente del governatore Cirio per l'emergenza

“Poco personale e dati inviati via fax Ecco perché le vittime sono troppe”

INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Uno studio dell'Imperial College di Londra che esce oggi ipotizza tre scenari di evoluzione dell'epidemia. La continuazione delle chiusure, l'aumento della mobilità del 20 per cento e del 40. Già nello scenario intermedio ci sarebbe una crescita significativa dei contagi nei prossimi due mesi, con il Piemonte tra le regioni più a rischio». A mettere in guardia è Paolo Vineis, 68 anni, professore di epidemiologia all'Imperial college, vicepresidente del Consiglio superiore di sanità e da poco consulente del Piemonte per l'emergenza.

Che strategia suggerisce?

«La stima dello studio non tiene conto del lavoro di identificazione e tracciamento dei nuovi casi e dei loro contatti. Questa è la strategia essenziale per bloccare i focolai».

A che punto è la riorganizzazione territoriale?

«E' in corso uno sforzo con nuove procedure, linee guida per i servizi sanitari e strutture per l'isolamento. Bisogna agire subito e verificare l'impatto delle misure».

La app Immuni sarà di aiuto?

«Non sostituirà il tracciamento da parte dei servizi territoriali, ma sarà di supporto soprattutto se la scaricheranno in tanti».

Il Piemonte è pronto a riaprire?

«Dipende da come si affrontano i nuovi focolai. Inoltre serve fiducia nelle raccomanda-



Una protesta del personale sanitario davanti l'ospedale delle Molinette di Torino

PAOLO VINEIS
EPIDEMIOLOGO
E CONSULENTE DEL PIEMONTE

Troppe le responsabilità per gli ospedali. Errori da non ripetere nella fase due

zioni degli esperti».

Come mai il Piemonte è arrivato a questo punto?

«Essenzialmente per la carenza di personale e di linee guida per i servizi territoriali. La trasmissione di informazioni era gestita in alcuni casi con strumenti obsoleti come i fax e l'emergenza è ricaduta sugli ospedali. Ora si sta creando una piattaforma informativa che consenta una comunicazione rapida».

I morti nelle Rsa si potevano evitare?

«In larga misura sì, ma la reazione all'epidemia è stata

emergenziale, incentrata sugli ospedali e disattenta alle comunità a rischio. Tutti errori da non ripetere nella fase due».

In generale come vede la situazione italiana?

«A macchia di leopardo. Apparentemente le chiusure hanno salvato parti del Sud, ma c'è da chiedersi cosa succederà: la maggioranza della popolazione è ancora suscettibile al virus».

Come immagina l'estate?

«Potremo forse andare in vacanza se i sistemi sanitari territoriali saranno più efficienti e se tutti saremo rigorosi nell'aderire alle indicazioni».

La seconda ondata è più probabile prima, durante o dopo l'estate?

«E' imprevedibile, per questo è meglio essere prudenti e gradualmente nelle riaperture. A Singapore la nuova ondata è stata originata dai lavoratori più poveri ed emarginati. Al Nord Italia dopo le Rsa potrebbero esserci altre vie di trasmissione, a partire dai mezzi pubblici».

Un recente studio coreano dimostra che i tamponi su grandi numeri sono impossibili, dunque contano soprattutto le misure di distanziamento e protezione, che ne pensa?

«Il Piemonte si sta organizzando per fare 10mila tamponi al giorno, il Veneto 30mila, ma considerati i limiti di laboratori e di reagenti i tamponi vanno usati in modo razionale e mirato, cioè per identificare i focolai e monitorare le categorie ad alto rischio come gli operatori sanitari».

La centrale via Roma nel cuore di Torino: poche persone a passeggio

ALBERTO RAMELLA/SYNG

l'incalzare dell'emergenza ma nella quale alcuni laboratori, come quello dell'ospedale Amedeo di Savoia, continuano a fare la differenza in termini di produzione. Emblematico il caso segnalato dal sindacato Anaao: alcuni tamponi sono stati trasferiti da Cirio al laboratorio dell'Amedeo, che però era a pieno regime, quindi dirottati su quello di Ivrea, che però ne fa pochi, e poi tornati all'Amedeo. Da oggi i piemontesi possono tornare a muoversi, la mobilità dei tamponi dura da settimane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo un ragazza passeggia nel sagrato della piazza del Duomo a Milano

FOTO NICOLA MARFISI



Deserte anche le passeggiate lungo i navigli e nella Darsena

FOTO NICOLA MARFISI



Una ragazza affacciata sul balcone nel centro della metropoli svuotata dal virus

FOTO NICOLA MARFISI

fermi davanti alla stazione Centrale. «Se riesco a fare due corse al giorno è troppo», racconta un tassista che fuma appoggiato alla sua auto. «Lavorano solo i colleghi davanti alla Borsa che non si ferma mai». Ogni quartiere

della periferia ha le sue lingue, i suoi colori. Due ragazzi in jeans e maglietta comprano il latte «per la colazione» nel minimarket di un pakistano aperto 24 ore su 24 in via Padova.

All'angolo di via Arqua,

con i suoi palazzi trasformati in alveari dai pusher, un gruppo di prostitute sudamericane è al lavoro. Gambe rotonde e décolleté generoso. Qualcuna di loro, però, indossa la mascherina. Ai confini della città, al “palo stradale

110” di via Palmanova, c'è un posto di blocco della polizia. Gli automobilisti si fermano, compilano l'autocertificazione, ripartono. Su una Golf nera arriva un uomo sulla trentina in camicia azzurra. Vive a Gattinara, in

provincia di Vercelli. «Ho litigato con mia moglie, sono venuto qui a trovare un amico». Settanta chilometri nonostante il lockdown: la multa di 533 euro è inevitabile. Parallela al vialone riaffiora in superficie la metropoli-

na. Corre vuota e indisturbata in attesa dei passeggeri del nuovo giorno. Il primo del secondo atto della pandemia. Trattene il fiato, sperando che questi due mesi non siano stati vani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giù il traffico aereo
Rolls-Royce
taglierà 8mila posti**

Rolls-Royce ha in programma di tagliare fino a 8.000 posti di lavoro a causa del crollo del traffico aereo dovuto al coronavirus. Il gruppo oltre a produrre le famose auto di lusso è fortemente impegnato nel settore dei motori aeronautici. «L'impatto del Covid-19 è senza precedenti spiega l'azienda britannica - Stiamo trattando coi sindacati per minimizzare l'impatto sociale».

FRANCESCO CALTAGIRONE JR. Il presidente e ad di Cementir: "Non immagino molte nuove grandi infrastrutture come autostrade o metro"

“Ospedali, scuole, uffici tutti da rifare Dopo il virus, il cemento resta centrale”

INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

Per uscire dalla crisi economica del coronavirus l'Italia e l'Europa sperano molto nel rilancio delle infrastrutture, forse l'unica variabile su cui la mano pubblica può incidere non con gli stimoli monetari o fiscali, ma direttamente con le commesse; però in concreto gli operatori del settore che cosa si aspettano? Il gruppo Cementir ha un punto d'osservazione privilegiato, producendo cemento in 18 Paesi e vendendolo in 70, e sulle infrastrutture nell'era post-Covid dà un'indicazione diversa da quella che (forse) i più si aspettano: «Non prevedo una gran quantità di nuove infrastrutture come autostrade, ponti, metropolitane eccetera» dice il presidente e amministratore delegato Francesco Caltagirone jr. «ma che si ricostruiscano o si riadattino moltissimi edifici, a cominciare dagli ospedali e dalle scuole, ma anche gli uffici e le case di abitazione». **Quindi una gran quantità di micro-lavori, anziché opere pubbliche "macro" che, oltretutto, suscitano spesso opposizioni ambientali?** «Sì. Bisognerà innanzitutto mettere mano agli ospedali. Le strutture sanitarie troppo grandi, e condivise da troppi pazienti, hanno dimostrato di essere un pericolo per la salute: ce l'ha insegnato il Covid, ma la lezione resterà



FRANCESCO CALTAGIRONE JR.
PRESIDENTE E AD
DI CEMENTIR

valida anche dopo, quando l'epidemia sarà passata e resterà il pericolo di contagi futuri. Discorsi non troppo diversi valgono per le scuole, per gli uffici, e anche per le case private: bisognerà riadattare molti edifici di ogni tipo, pensando alla salute pubblica, ma anche alle necessità del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni nocive».

Lei vede un legame fra emissioni nocive e coronavirus?

«Una delle ipotesi che si fanno è che il Covid abbia colpito più duramente la Val Padana che in tutto il resto d'Italia e d'Europa perché nel Nord Italia una più alta concentrazione di particelle inquinanti

sospese in atmosfera ha favorito la letalità del virus. Anche su questo fronte bisogna intervenire».

E il cemento che contributo può dare?

«Esistono varietà di cemento più adatte alla coibentazione degli edifici, in modo da disperdere meno calore d'inverno (e richiedere meno riscaldamento) e concentrare meno calore d'estate (e richiedere un uso minore degli impianti di condizionamento). Con i cementi di nuovo tipo, ultrasensibili, si alleggeriscono anche le strutture degli edifici e quelle dei ponti, rendendoli gli uni e gli altri più sicuri. Ma più in generale credo che nel futuro post-Covid servirà molto cemento anche per costruire e trasferire fabbriche in zone diverse lontano dalle città, evitando così l'eccessiva concentrazione delle attività industriali».

Prefigura una specie di delocalizzazione interna?

«Sì, immagino nel medio-lungo periodo una estesa riorganizzazione industriale all'interno dei confini nazionali, anche grazie allo smart working: il coronavirus ha abbattuto in poco tempo le barriere psicologiche e materiali che da anni si opponevano al telelavoro».

Quindi ci sarà molto mercato per il cemento?

«Ce n'è già adesso, anche se in Italia meno che nel resto

del mondo, visto che qui l'edilizia era in crisi già da anni. Credo che il fatto non sia noto, ma sulla Terra il cemento è la materia prima più usata dopo l'acqua: 2 miliardi di tonnellate all'anno».

Dalla sua visuale che cosa prospetta? Una rapida ripresa economica post-Covid o una lunga stagnazione?

«Fra i nostri stabilimenti ne abbiamo uno a 250 chilometri da Wuhan, cioè dall'epicentro dell'epidemia in Cina. C'è stata una chiusura totale, ma ad aprile siamo già tornati al 95% della produzione. Quello che è successo in Cina mi fa ben sperare anche per il resto del mondo».

Importante anche rendere più efficienti sul piano energetico tutti gli edifici per ridurre le emissioni

Per decongestionare il Nord Italia prevedo una forte delocalizzazione industriale interna

Il nostro gruppo ha uno stabilimento vicino a Wuhan che ha già ripreso a lavorare al 95%



Ospedali grandi e con troppi pazienti, anche quando ben gestiti, con il coronavirus si sono rivelati ricettacoli di contagio

FOTOSEDE

IL FINANZIERE: L'AMERICA NON SI FERMERÀ

Vendute tutte le azioni delle compagnie aeree Buffett: "Ho sbagliato"

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il futuro che verrà, o meglio quella che molti già predicano essere la "nuova normalità", ce lo descrive, almeno sul fronte degli investimenti, Warren Buffett, l'oracolo di Omaha che il Covid 19 ha quest'anno privato della sua ricorrenza più importante. Ovvero la "Woodstock del capitalismo", il festival a base di birra, bistecche e bilanci che si svolge a Omaha in Nevada, in occasione dell'assemblea degli

azionisti di Berkshire Hathaway. Ovvero la sua conglomerata il cui titolo di "classe A" si aggira attorno ai 274 mila dollari.

«Il mondo è cambiato per le compagnie aeree», dice nel corso della più scarna assemblea virtuale l'Oracolo, che conferma l'intero disinvestimento dal trasporto aereo. Berkshire si chiama fuori così dalle quattro maggiori compagnie aeree americane, con le vendite di titoli Delta, Southwest Airlines e American Airlines e United

Airlines che hanno rappresentato la gran parte dei 6,5 miliardi di dollari di titoli venduti dalla sua holding in aprile. E come i vecchi saggi si assume la responsabilità delle scelte e delle perdite che ne sono seguite: «È stato un mio errore». Buffett ha anche ammesso che ora non sa più dove investire in Borsa. La sua creatura, la Berkshire Hathaway, che vanta quasi 130 miliardi di dollari di liquidità in portafoglio, ha registrato una perdita di 49,7 miliardi di dollari nel primo trimestre a causa della caduta dei mercati per il coronavirus.

Attenzione però, sebbene il Covid-19 abbia danneggiato l'attività dell'azienda, l'utile operativo di Berkshire è aumentato del 6% a 5,87 miliardi di dollari mentre la liquidità è cresciuta a 137 miliardi. E da qui l'Oracolo riparte con i buo-

ni propositi e il rilancio del sogno americano. Rassicurai i "soci" ostentando ottimismo sull'economia americana: supererà anche il coronavirus, «niente può fermare l'America». E così parla del «miracolo Usa che ha sempre prevalso e continuerà a farlo. Ne ero convinto per la seconda guerra mondiale, ne ero convinto durante la crisi dei missili con Cuba, durante l'11 settembre e la crisi finanziaria post-2008».

Buffett ammette che per l'economia non sarà facile, ma su una cosa non ha dubbi: «Se dovessi scegliere un giorno e un posto per nascere non sceglierei il 1720, il 1820 o il 1920. Sceglierei oggi e si sceglierei l'America. Sin da quando gli Stati Uniti sono stati fondati, tutti hanno sempre voluto venire qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA
Il Dipartimento Gestione Tecnica - 5° Servizio "Appalti"
U.R.E.G.A. SEZIONE DI CATANIA
AVVISO GARA A PROCEDURA APERTA

Si rende noto che con D.D. n.1126 del 30.03.2020 è stata aggiudicata definitivamente la gara, per l'appalto "S.B. Bronte - Stuaia - Santa Venera. Sistemazione movimenti franosi dal Km. 1+400 al Km. 3+500". CUP D99J18000070003 - CIG 79350377AD Aggiudicatario: ditta "Peloritana Appalti s.r.l." con sede in Barcellona P.G.(ME) che ha offerto il ribasso del 24,55% per l'importo onnicomprensivo di € 2.901.546,24. Ditte partecipanti: 158 Escluse: 10. I verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione sono pubblicati sui siti www.cittametropolitana.ct.it e <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appaltitelematici>.

IL DIRIGENTE Ing. Salvatore Roberti

INAPP
PUBBLIC POLICY INNOVATION

INAPP - ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE
Corso d'Italia n. 33 - 00198 ROMA - CF 80111170587
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA RIF.154/CAP1 - C.I.G.: 7741593444

Si comunica che l'INAPP, con Determina del Direttore Generale n. 360 del 05.08.2019, ha autorizzato l'aggiudicazione della procedura aperta in ambito europeo concernente l'affidamento di "Servizi di supporto alla pianificazione e realizzazione dell'indagine di campo sul fenomeno della dispersione attraverso tecnica CAPI", in favore della Società IPSOS Srl, che ha ottenuto un punteggio complessivo pari a 98,4430 punti, per un importo offerto pari ad € 748.536,00 oltre IVA.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet www.inapp.org
INAPP - Il RUP
Dott.ssa Tiziana Mercanti

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
CENTRO UNICO CONTRATTUALE

Avviso di gara
CIG 8266589D09 - CUP D19E2000110001

Sarà espletta la gara a procedura aperta per l'approvvigionamento di n. 212 posti letto, ognuno composto da arredi e complementi di arredo, per le esigenze della Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri di Firenze. Bando di gara, pubblicato sulla GIUE n.2020/S 081-190482 del 24.04.2020 e sulla GIUE 5ª Serie Speciale n.49 del 29.04.2020, visionabile su: www.carabinieri.it/sez./Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e contratti/, www.servizioccontrattipubblici.it e www.anticorruzione.it.

D'ORDINE Il Capo Centro

Per le pubblicità su:
LA STAMPA **JTC** www.comunicazione.it

Le norme per la Fase 2 Luce verde

Il via libera alla ripartenza è caratterizzato da una serie di dubbi sull'intreccio di direttive: ecco le interpretazioni per non cadere in errore

MASSIMO RIGHI

Nel Paese che riaccende la luce verde (anche in termini di speranza) per l'avvio della seconda fase dall'inizio dell'emergenza coronavirus, in quanti hanno capito davvero tutto quello che si può o non si può fare, tra decreto nazionale, ordinanze regionali e provvedimenti dei sindaci? Pochi o pressoché nessuno prima dei chiarimenti arrivati a far luce - e non proprio su tutto - alla vigilia della ripartenza nazionale. Ma, anche così, alcuni dubbi restano. Segno una volta di più che l'esperienza di due mesi tra limitazioni sempre più stringenti, accompagnata da una raffica di moduli di auto-certificazione, fatica a lasciare il passo a un nuovo capitolo anche sul fronte della chiarezza.

L'informazione necessaria

In questo inserto, riassumendo il decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e integrato prima dalle delucidazioni del governo e poi dalla circolare del Viminale, si cerca di rimettere ordine sui comportamenti da tenere per evitare che, alle 400 mila tra denunce e sanzioni accumulate dall'11 marzo in poi, se ne sommino altre a carico di cittadini a volte inconsapevoli di violare i provvedimenti (e a tal proposito, ferma restando la giusta punizione di incoscienti e furbetti vari, chi ritiene di essere stato multato ingiustamente trova le procedure per il ricorso a pagina VII di questa guida).

Il fronte degli aiuti

Una parte dell'inserto, invece, è focalizzata su ulteriori dettagli dei benefici per chi è in difficoltà, fin qui corposi in termini di risorse impiegate, ma complessi nell'andare in porto. Con in più i ritardi sulla tabella di marcia del maxi decreto inizialmente previsto per aprile. La speranza è che, al prossimo giro, si evitino

brutti effetti collaterali (vedi caso del collasso informatico nel giorno di debutto delle richieste per il bonus autonomi), che siano chiari e semplici fin da subito i passi da compiere e rapido l'arrivo a destinazione degli aiuti. In questo percorso, abbiamo scelto di spiegare con dovizia di particolari il bonus baby sitter, un sostegno per i genitori-lavoratori di cui è annunciato il rinnovo e il potenziamento, ma anche un'opportunità di guadagno per chi, dall'altra parte, ne ha un gran bisogno. E ci siamo focalizzati sulla partenza delle procedure per la

compilazione del 730 riferito ai redditi dell'anno scorso, slittate di alcune settimane proprio per l'emergenza Covid. Il governo ha garantito che l'estensione al 30 settembre del limite per presentare il documento non significa un rinvio dei rimborsi - di solito erogati in estate direttamente su stipendio o pensione - per chi trasmetterà comunque il modulo entro giugno (per averli a luglio) o luglio (per riceverli ad agosto-settembre). Se così non sarà, data anche la situazione generale, diventerà dura da digerire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S
**COVID-19
LA GUIDA
ALLE REGOLE**

**COME FUNZIONA
SE DUE PRESCRIZIONI
SULLO STESSO PUNTO
DICONO COSE DIVERSE**

PAGINA II

**COSA SI PUÒ FARE
E COSA RESTA VIETATO:
TUTTE LE NOVITÀ
IN VIGORE DA OGGI**

PAGINA III

**VOUCHER PER PAGARE
LA BABY SITTER
COSÌ SI UTILIZZA
IL LIBRETTO FAMIGLIA**

PAGINA V

**DOPO IL RINVIO
SCATTA L'OPERAZIONE
730 PRECOMPILATO:
LE DATE E LE NOVITÀ**

PAGINA VI

**MANCATO RISPETTO
DI DECRETI E ORDINANZE
CHI PUÒ FARE RICORSO
E CON QUALE PROCEDURA**

PAGINA VII



**AZIONE RAPIDA
PRONTO
ALL'USO
COMPETITIVO
NON RILASCI
RESIDUI!**



Formati personalizzabili



SANIKEM®
IGIENIZZANTE

AD AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

Italkem risponde all'emergenza Covid 19 con SaniKem® igienizzante pronto all'uso ad azione rapida a base idroalcolica. Commercializzato in versione:

GEL, LIQUIDA e SPRAY

SaniKem® è formulato per una immediata ed efficace azione igienizzante su:

PERSONE AMBIENTI SUPERFICI ANIMALI

Si può utilizzare in tutte quelle situazioni e contesti in cui è importante operare in sicurezza e igiene, nei luoghi pubblici e privati, interni ed esterni, in cui si possa venire a contatto con batteri.



italkem
Info@italkem.it
+39 0131 823851
Castellonovo S. (AL)

**-50% CREDITO DI IMPOSTA
CON DECRETO
"CUNA ITALIA"**



**CONSEGNA GRATUITA
IN PROVINCIA DI
ALBA (CANTINA) per aziende
in P.IVA**



SANIKEM® GEL
per uso sulle persone, igienizzazione
immediata senza residui.

SANIKEM® PET
per uso su animali,
igienizzazione immediata
della zampa e pelo.



SANIKEM® LIQUIDO / NEBULIZZATO

La versione liquida è utilizzabile nei negozi, bar, ristoranti, uffici, magazzini, strade, parchi, spazi pubblici, arredo urbano, ventilazione, aziende, arco produttivo, cantieri, grandi pavimentazioni, campi sportivi sintetici, stadi, ecc.

Fase 2: decreto e ordinanze

Il cittadino nell'intreccio di norme Ma non è possibile rispettare sempre quella che conviene di più

CARLO GRAVINA
FRANCESCO MARGIOCCO

Tra decreti del presidente del Consiglio, ordinanze regionali e ordinanze comunali, non sempre chiari e a volte discordanti, il cittadino deve orientarsi da sé e, se sbaglia, la sanzione è in agguato. «Di fronte a qualsiasi conflitto tra norme contrastanti, deve assumersi il rischio di fare una valutazione di quale sia la norma prevalente», dice Giovanni Guzzetta, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma Tor Vergata. «In tempi di emergenza, più che mai, la certezza del diritto è fondamentale». Può accadere invece che un'ordinanza regionale contrasti con un decreto del presidente del Consiglio. Questo tipo di contrasto è regolato dal decreto legge del 25 marzo 2020, numero 19: «Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio le Regioni, in relazioni a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, possono introdurre misure ulteriormente restrittive senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

In sintesi, dice Guzzetta, «sembra corretto ritenere che l'atto regionale possa legittimamente derogare a quello statale, solo nel caso di aggravamento della situazione, rispetto a quella presente al momento dell'adozione del decreto del presidente del Consiglio, e per adottare misure più restrittive, efficaci fino all'adozione di un nuovo decreto del presidente del Consiglio».

Quanto al contenuto dell'ordinanza regionale, «in linea di massima, la volontà del governo sembra essere quella di consentire alle Regioni di discostarsi dalla volontà statale solo se intendono assumere misure "più restrittive" - dice Guzzetta - È il governo, con il decreto del presidente del Consiglio e con il decreto legge che lo prevede, ad avere limitato in questo modo l'autonomia regionale. Resta da capire se sia una limitazione legittima o meno».

Ma questo è un altro tema. Tornando al conflitto tra le ordinanze, se è l'ordinanza di un sindaco ad essere in conflitto con un Dpcm, un decreto della presidenza del Consiglio, il governo può annullarla. Nel caso in cui non lo faccia, però, resta vigente.

Ma se il conflitto è tra ordinanze di Comune e Regione, una risposta generale non c'è: spetterà al cittadino, ed eventualmente alle forze dell'ordine, individuare la norma competente. «Le incertezze interpretative fanno parte del diritto. Ma è fondamentale che le autorità pubbliche per-

seguano la chiarezza», dice Guzzetta. «Oltre a fare norme il più possibile chiare, le autorità devono comunicare al cittadino a quali "fonti di conoscenza" si può rivolgere per capire l'interpretazione praticata dalla pubblica amministrazione. L'ultima parola però, l'interpretazione definitiva, ce l'ha sempre il giudice». Un fatto, però, appare certo: nel caso in cui sullo stesso, identico punto, esistano due norme - una centrale più permissiva e una periferica più severa (o viceversa) - il cittadino non può scegliere di puntare su quella che gli conviene di più. «Sempre in astratto - conferma Guzzetta - deve seguire la norma

prevalente. Purtroppo non è sempre chiaro quale sia».

I dubbi specifici

Meno che mai in un caso specifico di vita quotidiana. Anche perché, così come è emerso negli ultimi giorni, esistono gradazioni diverse su come interpretare i provvedimenti della presidenza del Consiglio e di quanto le amministrazioni regionali possano discostarsi. Se da un lato è piuttosto evidente che quello della Regione Calabria, con la riapertura di bar e ristoranti all'aperto, è un deciso balzo in avanti rispetto al provvedimento assunto a Roma, stessa cosa non si può dire delle altre ordinanze prese dai diversi

governatori. Nei prossimi giorni, quindi, i cittadini dovranno essere bravi a districarsi tra una serie di provvedimenti con i quali bisognerà imparare a convivere più di quanto fatto nelle ultime settimane.

Gli esempi sono tanti, ma per evitare il rischio sanzioni si possono comunque seguire alcune semplici regole. Una su tutte: le ordinanze più restrittive di quella del governo sono comunque non discutibili e vanno osservate. Per cui in Veneto, per uscire, bisognerà sempre indossare la mascherina e i guanti (o utilizzare prodotti igienizzanti, così come sono obbligatori i guanti in Lombardia se si sale su un mezzo pubblico; in Piemonte obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico). In Emilia-Romagna, invece, non si può fare il bagno in mare anche se in un chiarimento del governo questa possibilità è prevista per chi abita vicino alla spiaggia o nei pressi di un lago. Se, invece, a livello locale, vengono consentiti comportamenti più permissivi, restano validi se non nasce un conflitto formale tra istituzioni e un eventuale intervento correttivo a cambiare le cose. L'esempio più attuale è quello della Regione Calabria, alla quale il governo ha intimato di ritirare la misura riguardante bar e ristoranti, altrimenti ci sarà l'impugnazione. La risposta all'intimazione è stata un rifiuto.

Deroghe e interpretazioni

I cittadini, quindi, si troveranno, e in parte lo hanno già sperimentato, davanti anche a situazioni di meno facile lettura. Una di queste riguarda la possibilità, concessa ad esempio da Veneto e Liguria, di recarsi presso le seconde abitazioni se all'interno della Regione per effettuare interventi di manutenzione, a patto che la sera si ritorni al domicilio abituale. Questa possibilità di movimento - sempre in Veneto e in Liguria - è stata estesa anche a chi possiede un'imbarcazione mentre a chi risiede in Friuli-Venezia Giulia è stata consentita la possibilità di effettuare interventi sulle barche «sia con l'imbarcazione in acqua che fuori».

I casi che si potranno affrontare nei prossimi giorni sono davvero tanti e, dopo il sacrificio della limitazione agli spostamenti, si chiede ora ai cittadini un ulteriore sforzo di attenzione. E, soprattutto, si chiede di evitare assembramenti: su quello, guardando all'ultima circolare del Viminale (quella in cui si indica ai prefetti di puntare sul senso di responsabilità dei cittadini e sulla valutazione equilibrata dei singoli casi), è piuttosto chiaro che non ci saranno molti sconti. —

Le misure nazionali in vigore da oggi

FAMIGLIA



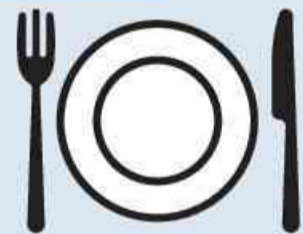
Si potrà andare a fare visita ai parenti fino al 6° grado, ai fidanzati e ai conviventi **ma rispettando la distanza interpersonale di un metro e indossando le mascherine**. Resta il divieto di assembramento

SPOSTAMENTI



Ci si potrà muovere all'interno della propria Regione anche per ragioni diverse da lavoro, salute e necessità (visita ai congiunti). Non si considera spostamento necessario andare nelle seconde case. **Resta lo stop al movimento tra regioni.** L'autocertificazione può essere richiesta ma per chi esce per sport o attività motorie non è più necessaria e per chi va al lavoro basta esibire un tesserino aziendale

RISTORAZIONE



Oltre alle consegne a domicilio, bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie e pizzerie potranno **organizzarsi per l'asporto** dando la possibilità ai clienti di prenotare online o telefonicamente. **Non si può sostare nei pressi del locale dove si ritira il cibo**

PROTEZIONI



L'uso della mascherina è sempre obbligatorio nei "luoghi confinati aperti al pubblico" sia che si tratti di uffici, mezzi pubblici o negozi o comunque dove non sia garantita la distanza minima interpersonale di un metro. Nessun obbligo all'aperto e per i bambini fino a 6 anni

Il nuovo modulo per l'autocertificazione

1 Nuovo modulo di autocertificazione per gli spostamenti in cui bisogna dichiarare di essere a conoscenza delle misure di contenimento nazionali e regionali. Sono riportate le 4 motivazioni che possono determinare lo spostamento: lavoro, assoluta urgenza, necessità, motivi di salute. La visita ai congiunti rientra tra gli spostamenti per necessità. Nelle righe in basso si può specificare che si farà visita a un congiunto ma non è necessario indicarne le generalità. Resta valida anche la vecchia versione.

Stato-Regioni, cosa succede in caso di contrasto?



«La Regione può adottare misure più restrittive nelle more dell'adozione dei Dpcm», dice il costituzionalista Giovanni Guzzetta. «"Più restrittivo" è un concetto non chiaro, "nelle more" può voler dire "tra uno e l'altro Dpcm". La Regione quindi può intervenire sempre, se si aggrava il rischio sanitario. In caso di conflitto con lo Stato andrà verificato se il Dpcm è legittimo, e se l'ordinanza regionale ha i presupposti e il contenuto consentiti. Per contrastare un'ordinanza o un Dpcm, le sedi sono Tar, giudice ordinario o, se l'iniziativa è statale o regionale, la Consulta».

Le ordinanze dei Comuni hanno l'ultima parola?



«No. A differenza delle Regioni, i Comuni non possono adottare ordinanze oltre i limiti delle misure statali, né in contrasto con loro», spiega Guzzetta. «Altrimenti il governo potrà annullare l'ordinanza, come ha fatto con quella del sindaco di Messina che chiudeva lo Stretto». In caso di conflitto tra ordinanza comunale e regionale, invece, non c'è una risposta in generale. «Il Comune, se in disaccordo con la Regione, può agire in giudizio davanti al giudice ordinario, non alla Corte costituzionale; e il cittadino deve sempre correre il rischio di valutare quale sia la norma prevalente».

E se sullo stesso punto ci sono due norme diverse?



«Il cittadino deve seguire la norma prevalente, che però non sempre è chiaro quale sia», dice Guzzetta. «Inoltre il cittadino, anche se non ci sono contrasti tra norme, deve comunque capire quale sia il contenuto dell'obbligo cui è sottoposto. Disposizioni non chiare, evidentemente, non lo aiutano. Lo stesso problema si pone per le forze dell'ordine: sono sottoposte al principio di legalità e devono individuare quale, tra le tante ed eventuali in contrasto, sia la norma competente, prevalente sulle altre».

Si rischia la sanzione rispettando una e non l'altra?



Se il cittadino non rispetta la norma che deve prevalere, rischia che gli venga applicata la sanzione. Purtroppo è il cittadino che deve capire qual è la norma prevalente e che, inoltre, deve districarsi nelle interpretazioni, a volte dubbie, che il governo dà dei suoi decreti, attraverso le Faq. «Questo è un problema drammatico», dice Guzzetta. «La certezza del diritto è fondamentale, specie in periodi di emergenza. È fondamentale perché rende chiaro l'obbligo, consolida la fiducia nel cittadino e impedisce applicazioni differenziate e arbitrarie da parte di chi deve fare osservare le norme».

**COVID-19
LA GUDA
ALLE REGOLE****SPORT/TEMPO LIBERO**

Via libera all'attività fisica e all'attività motoria che si può svolgere anche non in prossimità della propria abitazione. Il luogo in cui esercitarla può essere raggiunto anche con mezzi pubblici o privati. Bisogna sempre mantenere la distanza minima di sicurezza

PARCHI E CIMITERI

Potranno riaprire parchi, ville e giardini ma resta il divieto di assembramento. L'apertura spetta ai sindaci che dovranno garantire il rispetto delle norme di sicurezza. Le aree giochi per i bambini restano chiuse. Anche i cimiteri potranno riaprire

FUNERALI

Si possono celebrare i funerali, possibilmente all'aperto, e alla funzione religiosa potranno partecipare al massimo **15 congiunti.** Vanno indossate le mascherine e mantenuta la distanza di un metro

TRASPORTI

I mezzi di trasporto non potranno essere affollati: **posti alternati per garantire la distanza di sicurezza e obbligo di indossare la mascherina.** All'ingresso di stazioni, aeroporti e metropolitane potrà essere misurata la **temperatura corporea: non si entra con più di 37,5°**

UNIVERSITÀ

Atenei, istituti di formazione ed enti di ricerca possono riprendere tirocini, attività di ricerca, laboratori e ripartire con lo svolgimento degli esami a condizione che vi sia un'organizzazione tale da "ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione"

Le ipotesi del governo per la fase successiva

L	M	G	V	S	D
4	5	6	7	8	9
11	12	13	14	15	16
18	19	20	21	22	23
25	26	27	28	29	30
					31

DAL 18 MAGGIO

NEGOZI

Riaprono tutti gli esercizi commerciali che dovranno adeguarsi alla normativa che prevede: sanificazione dei locali, installazione di dispenser con gel igienizzante, percorsi differenziati di entrata e uscita e rigoroso rispetto del distanziamento sociale

MUSEI

Biblioteche, musei e mostre possono riaprire i battenti se la fruizione è possibile garantendo tutte le misure di **sicurezza e di distanziamento sociale.** I biglietti andranno acquistati online

L	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6
8	9	10	11	12	13
15	16	17	18	19	20
22	23	24	25	26	27
29	30	31			

DAL 1 GIUGNO

BAR E RISTORANTI

Prevista la riapertura di bar e ristoranti con norme molto rigide. Un metro di distanza al banco e due metri in sala tra i tavoli. Il personale dovrà indossare guanti e mascherine. Deve essere privilegiata la disposizione dei tavoli all'aperto

PARRUCCHIERI E CENTRI ESTETICI

L'accesso ai centri estetici, ai centri massaggi e dai parrucchieri sarà consentito solo su appuntamento. Nei locali più piccoli sarà servito un cliente alla volta. Rigide le misure di sicurezza: mascherine, guanti, prodotti monouso e sanificazione dei locali

I chiarimenti

Dagli spostamenti all'attività sportiva: ecco obblighi e divieti

Spostamenti, riapertura di attività commerciali, attività sportiva. Per capire cosa si potrà tornare a fare da oggi al 17 maggio, a livello nazionale, ecco le risposte dopo i chiarimenti della presidenza del Consiglio dei ministri. Attenzione alle ordinanze in vigore sul proprio territorio (di cui scriviamo in un'altra parte del giornale), che - sulle stesse materie - potrebbero prevedere ulteriori misure (talvolta restrittive) attraverso ordinanze regionali o comunali.

1 Posso spostarmi all'interno della mia regione?

Una delle novità contenute nel Dpcm è la possibilità di muoversi all'interno della stessa regione per far visita ai congiunti. Ma non è l'unica motivazione che consente di spostarsi tra Comuni diversi. Questa possibilità è concessa, ad esempio, per la coltivazione del terreno per uso agricolo e l'attività diretta alla produzione per autoconsumo. Nessuna novità per le seconde case: non si potranno raggiungere se non per motivi di emergenza (ad esempio la rottura di un tubo dell'acqua): risolta la situazione, si deve fare rientro al proprio domicilio. Resta il divieto di mobilità tra regioni.

2 Se vado a trovare un congiunto e vengo fermato per un controllo, devo dire da chi vado?

Gli spostamenti per incontrare esclusivamente i propri congiunti sono consentiti e devono considerarsi tra gli spostamenti giustificati per necessità. Per congiunti si intendono i parenti fino al 6° grado, i partner conviventi, i partner delle unioni civili e le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo. I fidanzati rientrano in questa categoria, gli amici no. In caso di controllo, non c'è necessità di comunicare l'identità del congiunto che si sta andando a trovare.

3 Posso fare una passeggiata? Se sì, da solo o anche in compagnia?

I chiarimenti non parlano mai esplicitamente di un "liberi tutti" per la passeggiata. Ma in uno delle risposte il governo precisa che si può accompagnare un figlio al parco, a patto che si rispetti il divieto di assembramento. Il Dpcm prevede che si possa uscire per andare al lavoro, per motivi di salute, per necessità o per svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. Pertanto, le passeggiate sono ammesse solo se strettamente necessarie a realizzare uno spostamento giustificato da uno dei motivi appena indicati. E, tra questi, figura l'attività motoria (ma non lo stare seduti su una panchina). L'attività sportiva e motoria è consentita solo se è svolta individualmente, a meno che non si tratti di persone conviventi e, da oggi, è consentita non più solo in prossimità della propria abitazione. Sarà possibile la presenza di un accompagnatore per i minori o per le persone non completamente autosufficienti. In ogni caso è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di almeno due metri, se si tratta di attività sportiva, e di un metro, se si tratta di semplice attività motoria. Due persone che corrono a due metri di distanza, ad esempio, non sono sanzionabili. Per svolgere l'attività motoria o sportiva è consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato.

4 E per fare attività sportiva mi posso spostare fuori dal mio Comune?

Ci si può spostare da un Comune a un altro, ma non è consentito svolgere attività motoria o sportiva fuori dalla propria Regione.

5 Se sono rimasto bloccato in un'altra Regione e voglio tornare a casa, posso farlo?

Il decreto prevede che sia in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, anche se comporta uno spostamento tra regioni diverse. Una volta che si sia fatto rientro presso il proprio domicilio anche provenendo da un'altra Regione, non saranno più con-

sentiti spostamenti oltre i confini della regione in cui ci si trova, se non per comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza o motivi di salute.

6 Posso andare a fare acquisti anche oltre il punto vendita più vicino a casa?

Rispetto ai chiarimenti del precedente decreto, che rendevano obbligatorio il fatto di recarsi nel punto vendita raggiungibile da casa «nei limiti del tragitto più breve», in questa occasione non è stato direttamente specificato. Ma, in una delle risposte del governo, si dice che «è giustificato da ragioni di necessità... recarsi presso uno qualsiasi degli esercizi commerciali aperti».

7 È possibile andare in più persone sulla stessa auto?

L'auto può essere usata senza limitazioni solo fra conviventi (e quindi non semplici congiunti). Altrimenti il limite è di due persone per auto, distanziati di almeno un metro: di fatto uno seduto davanti e uno dietro. È bene ricordare che anche un monopattino e il monoruota sono considerati a tutti gli effetti dei veicoli.

8 Posso usare la bicicletta?

È consentito per raggiungere la sede di lavoro, il luogo di residenza o i negozi che proseguono l'attività di vendita. Si può inoltre usare la bici per svolgere attività motoria all'aperto. In ogni circostanza deve comunque essere osservata la prescritta distanza di sicurezza interpersonale.

9 È consentito andare al cimitero?

Sì, è consentito spostarsi nell'ambito della propria regione per far visita nei cimiteri ai defunti, sempre nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e del divieto di assembramento. Anche nei cimiteri deve sempre essere rispettato il divieto di assembramento e, ove non fosse possibile evitarlo, il sindaco può disporre la temporanea chiusura.

10 Potranno essere celebrati i funerali?

Da oggi sarà possibile, così come previsto dal Dpcm della presidenza del Consiglio: sono previste norme estremamente rigide. Alla cerimonia potranno partecipare al massimo 15 congiunti e tutte dovranno indossare la mascherina e rispettare il distanziamento sociale. Possibile anche la misurazione della temperatura. Sono vietati i cortei funebri e non sarà possibile scambiarsi il segno di pace. Le esequie dovranno essere celebrate in luoghi sanificati e qualora ci fosse la possibilità è preferibile celebrarle all'aperto.

11 Quali sono le attività commerciali autorizzate a riaprire?

Oltre a librerie, cartolerie e negozi per bambini che vendono anche scarpe sono aperti vivai e fiorai al dettaglio. Ristoranti, bar, pizzerie e pasticcerie, oltre al domicilio, possono organizzarsi per l'asporto e con la consegna ai clienti in macchina. Da oggi riprendono anche diverse attività produttive industriali, con la ripartenza del settore manifatturiero e delle costruzioni, insieme al commercio all'ingrosso delle relative filiere. Nel dettaglio risultano pertanto consentite tutte le attività indicate nell'allegato 3 del dpcm 26 aprile 2020, tra le quali risultano ora ricomprese anche quelle del tessile, della moda, dell'auto, dell'industria estrattiva, della fabbricazione di mobili. Potranno riaprire anche le concessionarie di autoveicoli.

12 Colf, badanti e babysitter possono continuare a prestare servizio solo se conviventi? Possono continuare a prestare servizio, a prescindere dalla convivenza.

13 Ci sono limitazioni negli spostamenti per chi ha sintomi da infezione respiratoria e febbre superiore a 37,5°?

I soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5°C) devono rimanere presso il proprio domicilio e limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante. C. GR. —

Oggi riparte il Lotto Slot ancora bloccate**2**

Marcia indietro sulle riaperture delle slot. Niente riaccensione dall'11 maggio delle macchinette nei tabaccai e stop alle scommesse sugli eventi sportivi. La decisione - che modifica una precedente determinata dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - stabilisce l'impossibilità di riaprire la raccolta presso esercizi per i quali non vige l'obbligo di chiusura, delle scommesse su eventi sportivi e non sportivi. Confermate per oggi le ripartenze di Lotto e SuperEnalotto.

Esami universitari ok alle prove in sede**3**

Il decreto prevede che da oggi in università, istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e negli enti pubblici di ricerca possano essere svolti esami, tirocini, attività di ricerca e di laboratorio sperimentale ed esercitazioni, ed è altresì consentito l'utilizzo di biblioteche a condizione «che vi sia un'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione» e che vengano adottate «misure organizzative di prevenzione e protezione».

**COVID-19
LA GUIDA
ALLE REGOLE**

Voucher in alternativa ai congedi

Baby sitter, come superare lo scoglio libretto

CARLO GRAVINA

La gestione dei figli diventa da oggi ancora più cruciale, visto l'inizio della Fase 2 e il ritorno al lavoro di milioni di persone. Con le scuole chiuse, tra le misure di sostegno in vigore la scelta delle famiglie si è concentrata sul congedo parentale di 15 giorni pagato al 50%: al 27 aprile l'Inps ha erogato 237.663 congedi straordinari. In alternativa, c'è la possibilità di chiedere i voucher per il baby sitting da 600 euro (1.000 per chi lavora nel comparto sanitario e della sicurezza ed è impegnato nell'emergenza Covid-19; nel maxi decreto in arrivo a maggio le cifre sono annunciate in aumento e ampliato il tipo di servizi per cui utilizzare il bonus). Lo strumento finora è stato poco utilizzato: 78.022 domande pervenute, 46.757 erogate (30.244 già sfruttate). Numeri che si spiegano anche per la modalità di rilascio rispetto al congedo.

Il doppio passaggio

I voucher vengono erogati dall'Inps su domanda dell'interessato. Per l'accesso online, oltre alle modalità tradizionali (Pin dispositivo, Spid, Carta nazionale dei Servizi e Carta d'identità elettronica), l'Inps per accelerare i tempi ha previsto una modalità di accesso agile attraverso il Pin semplificato, che viene inviato in tempi rapidi via sms o via mail. Una volta richiesto il bonus, però, per poterlo utilizzare bisogna essere necessariamente iscritti al Libretto famiglia, la piattaforma online per le prestazioni occasionali sulla quale vengono accreditati i 600/1.000 euro destinati al baby sitting. Chi non lo ha già fatto, deve registrarsi e per farlo ha bisogno del Pin dispositivo completo che solitamente impiega diversi giorni prima di arrivare a casa per posta. I pagamenti vengono effettuati esclusivamente tramite Libretto famiglia per cui, anche la persona che accudirà i bambini, dovrà essere iscritta al libretto famiglia e, per farlo, dovrà richiedere il Pin dispositivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COS'È

Il libretto famiglia è stato introdotto dall'articolo 54 bis della legge numero 96 del 21 giugno 2017, in sostituzione dei voucher. Con l'emergenza coronavirus e la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, è diventato centrale nel disegno di sostegno alle famiglie voluto dal governo. Al momento è stato meno utilizzato rispetto ad altri provvedimenti, anche perché prevede una procedura più complessa per erogare i compensi a chi effettua la prestazione lavorativa.

LE REGOLE

L'utilizzo tradizionale del libretto famiglia consente di acquistare i compensi orari con cui pagare la prestazione del singolo lavoratore. Con il bonus per l'emergenza Covid-19, il funzionamento è diverso. Una volta accettata la domanda dall'Inps, vengono accreditati i 600 euro (che possono diventare mille come spiegato nell'articolo a fianco) direttamente sul libretto. Con questi soldi si può pagare la persona che accudirà i bimbi.



COME FUNZIONA

Fatta la richiesta dei voucher anche con Pin semplificato sul sito Inps, sia chi usufruisce del servizio che chi si occuperà dei bambini, dovrà essere iscritto al libretto famiglia. Per registrarsi occorre il Pin dispositivo: chi ne è sprovvisto, deve richiederlo. In alternativa ai servizi online, ci si può rivolgere ai patronati o al Contact center (803 164 da rete fissa gratuitamente oppure al numero 06 164164 da mobile a pagamento con tariffa applicata dai gestori).

I LIMITI

Con il libretto famiglia bisogna sapere che un singolo lavoratore non può incassare più di cinquemila euro annui. Stesso limite anche per chi intende pagare manodopera con questo sistema. Un lavoratore, inoltre, non può percepire più di 2.500 euro dallo stesso datore di lavoro. Prima di scegliere a chi rivolgersi, bisogna quindi fare anche questa valutazione. Esistono eccezioni: possono essere retribuiti per il 25% in più gli studenti under 25.

LA COMUNICAZIONE

Con il libretto famiglia, il datore di lavoro è tenuto a comunicare, al termine della prestazione lavorativa e non oltre il terzo giorno del mese successivo allo svolgimento dell'attività svolta, le informazioni sulla prestazione erogata. Nello specifico: i dati identificativi del prestatore; il compenso pattuito; il luogo di svolgimento della prestazione; la durata; l'ambito di svolgimento.

I PAGAMENTI

La persona che fa da baby sitter va registrata sul Libretto famiglia e, al momento dell'iscrizione, deve comunicare i suoi dati. Quando la famiglia per cui ha lavorato dà il via libera al pagamento, l'interessato riceve una notifica. L'Inps, entro il 15 del mese successivo a quello in cui la prestazione è stata realizzata, eroga i compensi a seconda della modalità prescelta dal lavoratore quando si è iscritto alla piattaforma.

GLI ALTRI UTILIZZI

Il libretto famiglia è la piattaforma per la gestione delle prestazioni lavorative occasionali. Oltre al pagamento del servizio per il baby sitting, può essere utilizzato solo per i seguenti lavori: piccoli interventi di manutenzione domestica, incluso giardinaggio e pulizia; assistenza domiciliare alle persone anziane, ammalate o con disabilità; ripetizioni a casa. Il costo di un'ora di lavoro è di 10 euro ed è così suddivisa: 8 euro di compenso, 1,65 di assicurazione, 0,25 di premio Inail e 0,10 per gli oneri di gestione della prestazione.

AIUTI, LE NOVITÀ

Stop al mutuo, rivisto il modulo

C'è un nuovo modulo per chiedere la sospensione delle rate del mutuo per l'acquisto della prima casa: si può scaricare sul sito del Mef, ministero dell'Economia e delle Finanze all'indirizzo web www.dt.mef.gov.it. La modifica è stata apportata dopo l'ampliamento della platea dei beneficiari approvata nell'ambito delle modifiche al decreto Cura Italia. In base alla nuova normativa - ricorda il Mef - vengono ammessi alla sospensione mutui di importo fino a 400 mila euro (prima erano 250 mila) e quelli concessi tramite il Fondo di garanzia per l'acquisto dei mutui prima casa, gestito da Consap.



Giovani professionisti, il bonus

Chiarimento ministeriale sulla parte di decreto Cura Italia che si riferisce all'erogazione del sussidio a favore degli autonomi. Il bonus di 600 euro va corrisposto anche ai professionisti iscritti agli enti previdenza obbligatoria nell'anno 2019 e nell'anno 2020. Questo a condizione che nel 2018 non abbiano conseguito un reddito da lavoro (dipendente o autonomo) superiore a 35 mila o a 50 mila euro a seconda dei casi. Lo ha specificato il Ministero del Lavoro in un comunicato sul portale istituzionale, rispondendo ad un quesito formulato dagli stessi enti.



Utenze e morosità, la proroga

L'Arera, l'Autorità di regolazione di energia, reti e ambiente, ha prorogato fino al 17 maggio i provvedimenti con i quali aveva già stabilito il blocco delle procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua. La possibilità vale esclusivamente per i clienti domestici. Arera, inoltre, ha concesso ancora più tempo per poter richiedere ai Comuni di residenza il rinnovo dei bonus sociali nazionali per le utenze e la contestuale garanzia della loro continuità. Per i consumatori cui il bonus è in scadenza nel periodo 1 marzo-31 maggio, è data la facoltà di rinnovare la domanda fino al 31 luglio.



Immobiliare MARTUCCI



QUARANTENA SENZA PAURA!

COMPRA UNA CASA FUORI CITTA'

Sicurezza e distanza dagli estranei - Grandi spazi per fare sport.
Autonomia alimentare tramite prodotti agricoli e animali biologici.
Scegli tra oltre 200 ville e cascine in tutto il Piemonte e Liguria
a partire da 50mila Euro, anche in permuta o con rent to buy.

☎ 3334617342 tel 011/18838913 www.immobiliaremartuccitorino.it

La dichiarazione dei redditi

Scatta l'operazione 730, tutte le nuove date

Scatta domani l'operazione di dichiarazione dei redditi 2020, relativa al periodo d'imposta 2019, con tre settimane di ritardo rispetto alla scadenza originale che era stata fissata prima dell'emergenza Covid. Le misure di contenimento del contagio e i vari provvedimenti di rinvio di termini fiscali e contributivi sono andati a investire anche la macchina 730, che si è riposizionata anticipando di un anno l'agenda che, dal 2021, sarebbe comunque entrata in vigore: vale a dire il rilascio della dichiarazione dei redditi precompilata a partire dal 5 maggio e termine ultimo per la consegna fissato al 30 settembre.

La procedura

Come ogni anno, l'Agenzia delle Entrate ricorda perché a ogni nuova scadenza aumentano gli utilizzatori del 730 precompilato (3,3 milioni nel 2019): chi accetta il modello così come proposto, non deve

IL RILASCIO

Secondo il calendario stilato dall'Agenzia delle Entrate, da domani sarà possibile accedere alla dichiarazione precompilata 2020. Dal 14 maggio, quindi, si potrà procedere in 3 direzioni: - accettare, modificare e inviare la dichiarazione 730 precompilata direttamente tramite l'applicazione web; - utilizzare la compilazione assistita per gli oneri detraibili e deducibili da indicare nel quadro E; - modificare il modello Redditi precompilato.

LE VOCI AGGIUNTE

Le principali novità del precompilato 2020 riguardano le informazioni sulle spese sanitarie, tra cui figurano quelle di alcuni professionisti come: tecnici audiometristi; tecnici audioprotesisti; tecnici ortopedici; dietisti; tecnici di neurofisiopatologia; tecnici fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare; igienisti dentali; fisioterapisti; logopedisti; podologi; tecnici riabilitazione psichiatrica; terapisti occupazionali; educatori professionali; assistenti sanitari; biologi.

L'INVIO

Dal 19 maggio scatta il termine per inviare il modello Redditi precompilato. Dal 25 maggio, invece, sarà possibile: - inviare il modello Redditi aggiuntivo del 730 presentando il frontespizio e i quadri RM, RT e RW; - inviare il modello Redditi correttivo per correggere e sostituire il 730 o il modello Redditi già inviato; - annullare il 730 già inviato e presentare una nuova dichiarazione via web. Il 30 settembre è l'ultimo giorno per la presentazione del 730 precompilato tramite web.

I TERMINI PER I CAF

Nuove scadenze anche per la presentazione del 730 tramite Caf e intermediari abilitati. Ecco le date: - entro il 15 giugno per le dichiarazioni presentate dal contribuente entro il 31 maggio; - entro il 29 giugno per quelle presentate dal 1° al 20 giugno; - entro il 23 luglio per quelle presentate dal 21 giugno al 15 luglio; - entro il 15 settembre per quelle presentate dal 16 luglio al 31 agosto; - entro il 30 settembre per le dichiarazioni presentate dal contribuente dal 1° al 30 settembre.

e eseguire calcoli e, pertanto, la compilazione è più semplice; ottiene il rimborso dell'imposta direttamente nella busta paga o nella rata di pensione, a partire dal mese di luglio (per i pensionati dal mese di agosto o di settembre); se deve versare delle somme, vengono trattenute dalla retribuzione (a partire dal mese di luglio) o dalla pensione (a partire dal mese di agosto o settembre) direttamente nella busta paga.

Ma sono ancora la maggioranza coloro che, dovendo modificare le voci della dichiarazione dei redditi, compilano il 730 ordinario, in altissima percentuale rivolgendosi a Caf, commercialisti, consulenti del lavoro o intermediari abilitati.

Le novità 2020

Tra le principali novità della dichiarazione dei redditi di quest'anno, figura il nuovo limite di reddito per i figli a carico: dall'anno d'imposta 2019, per i figli di età non superiore a 24 anni, il limite di reddito complessivo per essere considerati

a carico è elevato a 4.000 euro. Cambia anche il tetto massimo sulla detrazione per spese di istruzione, che per il 2019 è pari a 800 euro. Altra novità è l'estensione dell'utilizzo del 730 all'eredità per la dichiarazione dei redditi relative all'anno d'imposta 2019 delle persone decedute nel 2019 o entro il 23 luglio 2020. Gli eredi potranno utilizzare il 730 per la dichiarazione per conto del contribuente deceduto avente i requisiti per usufruire di tale modello semplificato.

Il 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato in anticipo gli elenchi per la destinazione del 5 per mille 2018, con i dati sulle preferenze espresse dai contribuenti. L'elenco degli enti ammessi e di quelli esclusi è online insieme agli importi attribuiti agli enti che hanno chiesto di accedere al beneficio ed è consultabile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "5 per mille". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESTATE A CASA, BEVENDO I VINI ALTO PIEMONTE !!!

**ACCORCIATE LE DISTANZE CON I NOSTRI PRODUTTORI
CONTATTATELI E VI SUPPORTERANNO AL MEGLIO PER GLI ACQUISTI**

LI TROVATE SU www.consnebbiolialtop.it

**ACQUISTATE I NOSTRI VINI ONLINE,
PRESSO ENOTECHE E DISTRIBUTORI**

BOCA
BRAMATERRA
COLLINE NOVARESIS
COSTE DELLA SESIA
FARA

GATTINARA
GHEMME
LESSONA
SIZZANO
VALLI OSSOLANE



www.consnebbiolialtop.it

TASTE
ALTO PIEMONTE



TU RESTA CON NOI, NOI NON CI FERMEREMO L'ALTO PIEMONTE NON SI FERMA!!

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI,
CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCOREALIZZAZIONE GRAFICA
ENRICO FACCINICOVID-19
LA GUIDA
ALLE REGOLE

Domande e risposte

Multe e ricorsi, rischio raddoppio della sanzione

FRANCESCO MARGIOCCO

La Fase 2 comincia, ma è chiaro fin d'ora che non finiranno le multe, soprattutto quelle per violazione delle regole sugli spostamenti. Tante norme, tante eccezioni, tante interpretazioni e, da due mesi, fioccano le sanzioni. E se a quanti sono in difetto non resta che pagare (se non l'hanno già fatto), in un certo numero di situazioni chi viene sanzionato può vedersi riconosciute le proprie ragioni in caso di ricorso. Ma, per farlo, esistono tempi e modi precisi.

1 A chi ed entro quanti giorni è possibile inviare la contestazione? Anche via Pec?

«Si possono inviare scritti difensivi all'autorità, indicata sul verbale, entro 30 giorni da quando si riceve il verbale», dice Enrico Lubrano, avvocato amministrativista e consigliere dell'Ordine degli avvocati di Roma. «Si può fare su carta semplice, per raccomandata con ricevuta di ritorno, o per pec, se il verbale indica un indirizzo di pec». Attualmente i termini per gli scritti difensivi o il ri-

I DATI DEL VIMINALE



L'ESPRESSO

RIDUZIONE SE SI PAGA ENTRO 30 GIORNI

Dall'11 marzo al 28 aprile sono state 391.563 le persone denunciate o sanzionate (su oltre 11 milioni di controlli delle forze dell'ordine, dati Viminale) per non aver rispettato decreti e ordinanze per il contenimento del contagio. La multa va da 400 a 3.000 euro, aumentata di un terzo se la mancanza è commessa a bordo di un veicolo. Ammesso il pagamento in misura ridotta entro 60 giorni da contestazione o notifica e riduzione del 30% versando la somma entro 30 giorni (280 euro nei casi meno gravi).

corso sono sospesi fino al 15 maggio. Solo dal 16 maggio, quindi, scatta il termine di 30 giorni.

2 Serve un avvocato? Esistono moduli precompilati? E cosa sono gli scritti difensivi?

«Non è necessario il patrocinio di un avvocato, che però può essere opportuno. Gli scritti difensivi sono, su carta semplice e in poche righe, le ragioni della parte sanzionata. Esistono moduli precompilati sui siti di Regioni, Comuni e Prefetture».

3 Se l'autorità respinge il ricorso, ci si può appellare?

«Sì. L'autorità interpellata - Prefettura, Regione, Comune - ha 5 anni per accogliere gli scritti difensivi o rigettarli con un'ordinanza d'ingiunzione e in tal caso l'importo della multa raddoppia. A quel punto potrà fare ricorso al Giudice di pace».

4 Entro quando?

«Entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza di rigetto».

5 Se si fa ricorso, la sanzione è sospesa?

«Solo se lo si richiede, e lo si motiva nel ricorso, e se il giudice accoglie la richiesta, che potrà essere

discussa in un'udienza preliminare».

6 E se i termini sono troppo ravvicinati e si paga la sanzione?

«Si dovrà dichiarare, nel ricorso, che il pagamento "non equivale ad acquiescenza". Se l'esito sarà positivo, il giudice condannerà al rimborso l'autorità che ha irrogato la sanzione».

7 Quanto può durare la causa?

«Dipende dall'ufficio del Giudice di pace. I tempi variano molto».

8 Quando depositato il ricorso devo versare una somma, che mi verrà restituita in caso di successo? Di che entità?

«Sì, è un contributo unificato di 43 o 98 euro, in base al valore della causa, e 27 euro in marche da bollo. In caso di esito positivo, la parte soccombente rimborserà il contributo, anche se il giudice non lo indica. E, se lo indica, le spese legali».

9 Se la stessa persona viola una seconda volta lo stesso divieto, la sanzione aumenta?

«Sì, raddoppia».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrale del Latte Alessandria e Asti

Oggi più che mai sentiamo il bisogno dei piccoli gesti che ci regalino benessere e un po' di quella normalità perduta a causa dell'emergenza che stiamo vivendo.

Grazie alla passione e al senso di responsabilità delle nostre persone, riusciamo a portare sulle vostre tavole ogni giorno il nostro latte fresco e tutti gli altri prodotti della filiera: buoni, genuini e controllati.

Da oltre 60 anni il lavoro della nostra grande famiglia è guidato dal sentirsi parte integrante di un territorio e della sua comunità. Grazie a questi valori e alla vostra fiducia supereremo le difficoltà. Insieme.

il tuo LATTE fresco alla qualità

il tuo LATTE la tua Centrale



PIEMONTE

EVALLE D'AOSTA

Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorinoPubblicità: A. Manzoni & CS.p.a.
Via Lugaresi 15
Torino 10126Telefono 0116665211
Fax: 0116665300

EMERGENZA CORONAVIRUS, OGGI COMINCIA LA FASE 2

Ripartono le aziende piemontesi Ma qui il contagio rallenta meno

Via libera alla riapertura per 239 mila attività. Bar e ristoranti potranno effettuare il take away. Rispetto alla scorsa settimana in tutta la regione sono stati registrati 2.520 casi di Covid in più

Oggi anche il Piemonte, con la mascherina sul naso, entra nella fase 2. Da Verbania a Cuneo saranno 239.310 le attività che potranno riaprire (il 75% del totale): imprese, cantieri, uffici e anche bar e ristoranti, ma solo dove è consentito il servizio take away. La «nuova normalità», come l'ha definita il governatore Alberto Cirio, dovrà però fare i conti con i numeri del contagio. Numeri che non sono così tranquillizzanti: rispetto a domenica scorsa i casi totali di Covid sono stati 2.520: +10,1% rispetto al dato nazionale di 13.042 (+6,6%). Significa che in Piemonte ci si continua a infettare più che altrove. **POLETTO - P.32**

IL CANTIERE PIÙ GRANDE D'ITALIA

Terzo valico Al lavoro in duemila

CARBONE - P.32

TURISMO SUL LAGO MAGGIORE

E' Stresa a inaugurare la stagione

LUCA GEMELLI - P.34

L'IDEA DI UN'AZIENDA ASTIGIANA

Ecco il totem che misura la febbre

FERRARIS - P.33



Si torna anche in montagna. Paolo Cognetti: "Non sprechiamo questa occasione"

L'Italia torna a vivere e a respirare. E così è anche per la montagna. Da oggi - pur con prudenze e limitazioni - si può riprendere a passeggiare sui sentieri. Un'opportunità tanto attesa che fa dire allo scrittore Paolo Cognetti: «Non sprechiamola, siamo responsabili». **GIORDANO E MARTINET - P.35**

IL PROGETTO REALIZZATO DA DUE GIOVANI ASTIGIANI

Per trovare mascherine o guanti vicino casa adesso basta consultare un'app sul telefonino

LAURA SECCI

Li chiamano «cervelli in fuga». Giovani competenti, digitalmente attrezzati e tecnologicamente avanzati. All'estero hanno acquisito conoscenze di altissimo livello ma non hanno dimenticato di essere italiani. E proprio in questo momento in cui il Paese arranca sotto il peso dell'emergenza coronavirus, la loro vicinanza si fa sentire, con la concretezza di chi individua un problema e lo risolve. È quello che

ha fatto un gruppo di trentenni, di cui due astigiani, ideando e realizzando la web app gratuita Trovamascherine.org. «Abbiamo messo il nostro tempo e le nostre competenze a disposizione della collettività, creando uno strumento che possa accelerare la ripresa, proteggendo allo stesso tempo la salute delle persone - spiega l'astigiano Enrico Goitre, avvocato, attualmente studente a Oxford -. Lo scopo di trovamascherine.org è fornire, in maniera sicura, veloce e gratuita, un servizio ai cittadini per

trovare nella propria zona alcune tipologie di dispositivi di protezione individuale importanti anche per la ripresa delle attività produttive: mascherine, gel disinfettanti, guanti monouso e termo-scanner». L'idea è nata dall'astigiano Giovanni Fassio, consulente strategico laureato prima al Politecnico di Torino poi ad Harvard, che con Goitre ha fondato e realizzato la piattaforma. Del team fanno parte anche Andrea Casasco, consulente per la trasformazione digitale laureato ad Har-

vard; e Luca Cioria, laureato all'Università dell'Illinois Chicago e co-founder di buildo.io, società di software milanese.

Con l'app si possono trovare i dispositivi di protezione nelle oltre cento farmacie dell'Astigiano e dell'Alessandrino presenti su Trovamascherine.org. «I cittadini potranno collegarsi al sito e scoprire in quale delle farmacie vicine potranno trovare i Dpi che cercano, non dovendo passare di farmacia in farmacia ed evitando così contatti non necessari e pericolosi» puntualizza Fassio. Per il farmacista, l'utilizzo della piattaforma, oltre che gratuito, è piuttosto semplice. «Siamo partiti con queste due province piemontesi, ma con l'aiuto di Federfarma la piattaforma sarà estesa a breve giro su tutto il territorio nazionale». -

DoctorChef

Federico Francesco Ferrero



Fate i test a tutti ma torniamo al ristorante

Cucinare con la mascherina non è possibile. La cucina non si basa infatti sull'abilità del cuoco nel far roteare padelle e coltelli ma sulla sua sensibilità nel percepire il sapore utilizzando al meglio il naso e il cervello. Per cucinare davvero bisogna quindi mettere bocca e naso in contatto col cibo o, quantomeno, alla distanza di un braccio. Per questo tutto il personale che manipola il cibo è stato in passato oggetto di accurati controlli sanitari. E non stupisce che Carlo Cracco abbia oggi proposto di far ripartire i ristoranti certificando, con sierologia e tampone, la negatività degli addetti, invece di perdersi in astruse elucubrazioni su tavoli distanziati e pareti di plexiglass. Ma, aggiungo io, per i clienti vale la stessa regola. Il cibo si consuma senza mascherina e in compagnia si apprezza ancora maggiormente. Anche la negatività dei clienti andrebbe quindi saggiata con test rapidi all'ingresso, per creare isole felici di degustazione, senza rischi. I test immediati «pungidito» al momento non sono affidabili al 100% e potranno ancora essere migliorati, ma non vi è altra strada se vogliono salvare un settore che vale nel nostro Paese oltre 85 miliardi all'anno, che sostiene la filiera agroalimentare e quella dell'ospitalità e del turismo e che rappresenta uno dei cardini della nostra cultura. Perché ritirare un baracchino di fronte a una serranda a mezz'asta e poi, nella solitudine di casa, pescare con la forchetta gli agnolotti da un contenitore d'alluminio, non ha nulla di italiano ma soprattutto nulla di promettente. —

federicofrancescoferrero.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo valico: sono coinvolti duemila operai

Il cantiere più grande d'Italia parte con i corsi di formazione

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Riparte oggi il maxi cantiere del Terzo valico sul versante piemontese dopo lo stop causato dal coronavirus. Da metà marzo l'attività di quella che è la più grande opera in costruzione al mo-

mento in Italia è stata prima rallentata dall'assenza di circa 600 operai, tornati al Sud per il timore di non poter rivedere le proprie famiglie per via del lockdown, e poi definitivamente fermata.

La ripartenza degli 8 cantieri (Castagnola, Val Lemme, Radimero, Moriassi, Libarna, Pernigotti, Novi Ligure e Pozzolo) allestiti tra l'Appennino e la pianura tra Novi

Ligure e Tortona non sarà però immediata poiché gli operai dovranno prima essere istruiti sulle regole dei protocolli di sicurezza anti contagio da Covid-19 che il Cocive e le aziende appaltatrici intendono attuare dopo il confronto con i sindacati.

«Le maestranze – spiega Paolo Tolu (Feneal Uil) – dovranno prima essere formate rispetto alle nuove regole sul-



Il cantiere della galleria artificiale di Pozzolo

la sicurezza attraverso corsi di diverse ore. La salute dei lavoratori è al primo posto. dovranno anche essere dotati di ogni dispositivo di protezione». I protocolli prevedono turni in mensa e negli spogliatoi, la riduzione a metà

del numero dei passeggeri sui pulmini per il trasporto dai campi base di Fraconalto, Arquata e Novi, inoltre sarà rispettato il distanziamento nei cantieri, comprese le gallerie, l'aspetto più difficile. A tutte le persone che en-

treranno nei cantieri dovrà inoltre essere misurata la temperatura. Soprattutto nei primi giorni di riapertura, l'attività non sarà a pieno regime anche perché non ci saranno tutti i dipendenti.

«Chi proviene dal Sud – spiega Tolu – si è organizzato per tornare al Nord in auto o con treni o bus, ma i mezzi pubblici, per via dell'emergenza, non sono a pieno regime, per cui qualche difficoltà ci sarà senz'altro. Dopo tutte queste settimane di stop, c'è attesa per il ritorno al lavoro da parte di circa duemila persone, anche perché la cassa integrazione, purtroppo, è inferiore allo stipendio e ci sono famiglie da mantenere e spese da sostenere».



Operazione di pulizia e sanificazione in un bar nel centro di Cuneo, in vista dell'attivazione dell'attività di take away. Possibilità che è stata accolta di diversi locali.

I lavoratori potrebbero promuovere una causa per lesioni

Se un dipendente s'ammala le imprese rischiano grosso

RETROSCENA

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Fase 2, parola d'ordine: riapertura. Giusto: se non si interviene a contenere e a curare la «pandemia economica» ingenerata dalle misure imposte dalla «pandemia covid» della fase 1, la tragedia rischia di entrare in un pericoloso e non meno mortale stadio di non ritorno. Ma, attenzione, perché una «fase 3» è in agguato: il pericolo di cause giudiziarie nel caso che un dipendente si ammali di coronavirus. Le stesse aziende e le associazioni di categoria hanno cominciato a preoccuparsene. «La premessa imprescindibile - spiega l'avvocato Massimo Grattarola, di Alessandria - è che, quando l'azienda riapre, il datore di lavoro adotti tutte le misure di prevenzione indispensabili». Ma ci sono situazioni che possono sfuggire.

Dubbi sulla prevenzione

Un dipendente si ammala di coronavirus. «Situazione che - precisa l'avvocato Grattarola - è considerata infortunio sul lavoro, tanto che l'Inail riconosce la «malattia temporanea» e una piccola parte di danno biologico». Quale è il rischio per l'azienda? Che il dipendente promuova una causa per lesioni sostenendo, ad esempio, che non è stata fatta in maniera adeguata la sanificazione degli ambienti o che non sono state corrette le dotazioni di dispositivi di sicurezza individuali. Il datore di lavoro ha l'onere di provare il contrario, cosa che non sempre è facile.

Impresa specializzata

Se si affida il compito della sanificazione e disinfezione periodica degli ambienti a un'impresa specializzata che certifica gli interventi eseguiti, il datore del lavoro si mette al riparo da questa responsabilità, ma deve accollarsi un costo



La pandemia porta con sé anche rischi sul piano giudiziario

che, in una piccola ditta (negozio o laboratorio, ma ad esempio), è oneroso e assai difficile da sostenere.

Responsabilità oggettiva

Il datore di lavoro scrupoloso tiene a regola d'arte gli ambienti, con sanificazione idonea e puntuale dotazione dei dispositivi di protezione. Fin qui tutto bene. Ma, ad esempio, due dipendenti discutono

qualcuno (collega o cliente) si ammala. Casi non auspicabili, ma possibili. «Il datore di lavoro è chiamato a risponderne - spiega l'avvocato Grattarola - perché su di lui grava la «responsabilità oggettiva per il fatto colpevole dei suoi dipendenti» nei confronti dei colleghi oppure di terzi (siano, ad esempio, clienti o fornitori); responsabilità di cui è chiamato a rispondere a meno che riesca a dimostrare che il lavoratore (o il cliente o fornitore) si è ammalato altrove.

Dalla sanificazione all'uso delle protezioni quali sono le responsabilità

no, uno si leva la mascherina (regolarmente fornita) e, nell'ardore del diverbio, alita a poca distanza dalla faccia all'avversario che, successivamente, si ammala di covid. Oppure, due o più dipendenti, stanchi di indossare la mascherina, se la tolgono magari durante una pausa e si fermano a chiacchierare; o qualcuno serve un cliente senza indossare la mascherina; poi

Assicurazione

«L'assicurazione con responsabilità civile terzi di certo mette al riparo per quanto riguarda l'aspetto patrimoniale - spiega Grattarola -, perché sarà appunto la società assicuratrice a risarcire il danno al dipendente che fa causa». Ma il rischio non finisce qui. «Le lesioni lamentate dal lavoratore (o da un «terzo», se pur a causa del dipendente negligente) - aggiunge il legale - sono «perseguibili d'ufficio», cioè il datore di lavoro rischia il processo penale per lesioni colpose». -

4 DOMANDE A

PIER LUIGI BALDIN
INTERMEDIATORE ASSICURATIVO

«Bisogna chiarire se è malattia o infortunio»

1 Pier Luigi Baldin, intermediario assicurativo casalese, riaprono le aziende, dopo due mesi di chiusura forzata; si fa appello al maggior scrupolo possibile nell'attuare le misure di prevenzione, ma il pericolo di contagio non è sconfitto. E trascina con sé il rischio di richieste risarcitorie. In che modo un datore di lavoro può tutelarsi?

«La polizza di responsabilità civile, che tutela l'azienda per i danni verso terzi, è la risposta assicurativa, e tutela anche per l'eventuale «rivalsa» da parte dell'Inail. Importante, ora, che si chiarisca come inquadrare il covid: infortunio sul lavoro o malattia professionale».

2 Valutiamo l'ipotesi di infortunio sul lavoro.

«Premetto che non è facile dimostrare che il contagio da coronavirus sia avvenuto proprio nell'ambiente lavorativo e non in altro luogo. Ma se l'Inail, dopo aver fatto accertamenti, lo certifica come infortunio e, quindi, risarcisce il lavoratore, poi l'ente recupererà questa somma tramite una «azione di regresso» nei confronti dell'azienda. In tal caso la polizza di responsabilità civile paga all'azienda l'ammontare dell'azione di regresso».

3 E se il coronavirus sarà invece considerato malattia professionale?

«All'interno della polizza di responsabilità civile esiste una specifica garanzia per le malattie professionali. Quindi, in un modo o nell'altro, la risposta assicurativa c'è. L'importante è verificare bene i massimali concordati».

4 Ci sono anche polizze assicurative fatte dai datori di lavoro a favore dei dipendenti.

«Le aziende assicurano i lavoratori in modo che, se si ammalano di covid, hanno diritto a una diaria da ricovero per 10 giorni o a una «una tantum» se ricoverati in terapia intensiva». S. M. -

COSA NON SI PUÒ FARE?

- ✗ Vietate feste private tra amici o tra familiari
- ✗ Vietato pernottare nelle seconde case
- ✗ Vietate le attività sportive di gruppo
- ✗ Vietato andare in montagna (salvo chi risiede in montagna)
- ✗ Vietate celebrazioni religiose
- ✗ Vietato ospitare clienti all'interno dei locali di bar e ristoranti

L'EGO - HUB

IL MACCHINARIO IDEATO E PRODOTTO A CANELLI

Un totem all'ingresso controlla temperatura e mascherina

GAIA FERRARIS
CANELLI (ASTI)

Il prototipo è entrato in servizio in questi giorni: si chiama Access Guard, è una sorta di «sorvegliante» contro il coronavirus ed è nato a Canelli, nel Sud Astigiano, nella culla dell'enomeccanica, industria per la produzione di macchinari che dal mondo dell'enologia hanno allargato la loro applicazione a tutto il settore delle bevande e dei liquidi non alimen-

tari. È in una di queste aziende, la Marmolnox, che Access Guard ha preso forma, fino a diventare un sistema che da metà maggio sarà prodotto in serie, in un padiglione riconvertito alla sua realizzazione. Access Guard nasce dalle nuove esigenze dell'era del coronavirus: controllare l'accesso a qualsiasi ambiente comune, attraverso un sistema che unifica una serie di verifiche su temperatura corporea e dota-

zioni di sicurezza prescritte, con una procedura automatizzata in grado di velocizzare il procedimento e di garantire uno standard in linea con le specifiche richieste. «Dall'inizio dell'emergenza, ogni mattina, io e mio fratello Roberto abbiamo eseguito personalmente i controlli di sicurezza sui dipendenti (una cinquantina) - racconta Paolo Marmo, ceo di Marmolnox, azienda che non ha chiuso neppure nei momen-



Access Guard, il «totem» che controlla temperatura e mascherine

ti più acuti dell'emergenza -. L'idea di un sistema che ottimizzasse la procedura in termini di rapidità e garanzie standardizzate, è nata in quei momenti, consci che l'emergenza finirà, ma le nostre abitudini dovranno cambiare».

In sostanza, Access Guard è composto da un totem in acciaio inox, che, a seconda delle necessità, può anche essere realizzato come portale, munito di tornello o cancelletto automatico o sotto forma di tunnel. Alto 1,80 metri e largo 45

centimetri, è tecnologicamente avanzato, facile da pulire e non invadente dal punto di vista estetico. Chi entra viene accolto da una telecamera che controlla i dispositivi di protezione: se mascherina e guanti non sono presenti, una voce robot invita a indossarli, servendosi dai dispenser di cui è dotata la struttura, compreso il gel igienizzante. Mentre il termoscanner misura la temperatura corporea, il tappetino antibatterico trattiene impurità e polveri presenti sulla suola delle scarpe. Se i parametri rientrano nella norma, una luce verde informa l'utente che può procedere all'ingresso. Il sistema può anche essere munito di contapersone e di lettori e distributori di badge. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la domanda del reddito di emergenza (Rem), un assegno da 400 a 800 euro al mese che si potrà chiedere da maggio a luglio, riservato ai nuclei con Isee fino a 15mila euro;

la domanda del reddito di cittadinanza “modificato” per le richieste che arriveranno dal 1° luglio al 30 ottobre, e che vedrà innalzarsi da 9.360 euro a 10mila euro la soglia Isee per l’accesso.

Il reddito di emergenza spetterà ai lavoratori esclusi dalle misure introdotte finora, come l’assegno da 600 euro e il reddito di ultima istanza, e potrà integrare anche l’eventuale reddito di cittadinanza già percepito dal nucleo, fino a raggiungere le soglie previste dal Rem.

Nelle ultime settimane, inoltre, il Governo ha preso in esame anche altre misure ancorate all’Isee che potrebbero trovare spazio nel decreto, ma di cui ancora non si conoscono con chiarezza le caratteristiche, come ad esempio la “card turismo” da 500 euro, da spendere in strutture ricettive italiane. Oppure l’ampliamento del bonus bebé, un assegno mensile da 80 a 160 euro in base a tre fasce Isee per ogni figlio under 14, proposto dalla ministra per la famiglia, Elena Bonetti.

A queste misure si sommano le novità introdotte a livello locale: nelle ultime settimane i Caf hanno ricevuto, ad esempio, moltissime richieste di Isee dalla Campania per poter accedere al contributo da 500 o 300 euro, in base all’indicatore, previsto dalla Regione per le famiglie residenti.

Tutte queste misure richiedono un Isee aggiornato. Soprattutto chi ha perso il lavoro o ha ridotto drasticamente la sua attività autonoma a causa dell’emergenza sanitaria, dovrà farsi calcolare l’indicatore “corrente”, quello che si riferisce cioè alla situazione reddituale più vicina al momento di richiesta della prestazione sociale (si veda l’articolo in basso): le situazioni «emerse» con l’esplosione del Covid-19 non possono essere fotografate in altro modo, confermano gli operatori del Caf Acli.

«I centri di assistenza fiscale – dichiarano Massimo Bagnoli e Mauro Soldini, coordinatori della Consulta nazionale dei Caf - stanno adattando le proprie strutture alle limitazioni imposte dall’emergenza Covid-19, così da poter dare assistenza alle persone che non possono usare sistemi di trasmissione di dati e informazioni a distanza. Registriamo un numero crescente di richieste di appuntamento - aggiungono - per predisporre Dsu con lo scopo di ottenere una prestazione o compilare il 730, in modo da poter ricevere rapidamente l’eventuale rimborso spettante. Si stanno fissando appuntamenti in modo che gli utenti possano rispettare il distanziamento sociale e avere tutte le tutele sanitarie richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Finizio

Valentina Melis

